ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno VII - Num. 289
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' SABATO
11-12 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1500): [illegible] - Copie arretrate: [illegible]

LA PIU' VASTA MANIFESTAZIONE DEL DOPOGUERRA

24 ore di paralisi nella macchina dello Stato

L'attività della nazione fermata nei suoi gangli vitali: a un milione e 300 mila si fanno ascendere i dipendenti pubblici che hanno incrociato le braccia - I trasporti essenziali assicurati sulle ferrovie dal Genio militare - Come funzionano gli altri servizi in seguito ai piani di emergenza disposti dal governo - La frizione fra piazza del Gesù e il Viminale dopo l'o.d.g. della direzione d.c.

Roma, venerdì sera.

Forse quello di oggi è lo sciopero più vasto del dopoguerra, almeno per quello che riguarda i pubblici dipendenti. Sono fermi i treni, scioperano gli statali, i professori delle scuole medie, i maestri, i postelegrafonici, il personale dipendente dagli enti locali, i segretari comunali, i parastatali, gli ospedalieri, i sanatoriali.

Da sinistra si annunzia che un milione e trecentomila persone hanno incrociato oggi le braccia. E' una cifra che nel corso della giornata subirà alti e bassi, come è d'obbligo che questo avvenga nelle giornate di sciopero, tuttavia, all'ultima ora, alcune brecce si sono aperte nella compattezza degli scioperanti. Oltre ai funzionari direttivi del compartimento di Palermo, hanno deciso di non aderire allo sciopero i funzionari direttivi della Presidenza del Consiglio e delle Direzioni Generali dei dipendenti. E poi [illegible] i parastatali della C.I.S.L. hanno ridotto a solo mezz'ora lo sciopero da effettuarsi alla fine del turno di lavoro antimeridiano di oggi.

Anche gli ospedalieri della U.I.L. hanno rinunziato allo sciopero.

Lo sciopero che il grosso pubblico avverte in particolar modo è quello delle ferrovie, per il disagio che ne deriva a tutta la nazione, praticamente paralizzata nei suoi gangli vitali. Non bastano i funzionari direttivi a far andare i treni, se scioperano gli addetti alle macchine e il personale viaggiante. Tuttavia si ha notizia da quasi tutti i compartimenti che i piani di emergenza predisposti dal governo per assicurare i trasporti essenziali hanno quasi ovunque funzionato.

Alcuni treni affidati al Genio militare sono partiti nella notte dalle stazioni di Roma, Milano e Palermo.

La Direzione generale delle ferrovie ha comunque assicurato il trasporto per via ferrata delle merci deperibili, mentre il traffico dei viaggiatori viene effettuato, dove non è possibile comporre dei treni locali, con pullman e automezzi di linea, integrati, sui lunghi percorsi, da speciali servizi aerei.

Stamane alla stazione Termini di Roma vi è molta confusione, come ogni volta che vi è sciopero ferroviario. Pochi sportelli aperti per i biglietti; ma in verità non sono molti i viaggiatori desiderosi di intraprendere lunghi viaggi, che sanno di non poter portare a compimento.

Nelle prime ore del mattino sono arrivati varii treni da Firenze, da Bari e da Napoli: la loro marcia non è stata sempre agevole in quanto hanno dovuto sostare più del necessario nelle stazioni di transito, tuttavia questi collegamenti sono stati assicurati. E lo sono poi stati ancor più nella mattinata. Da Termini sono infatti partiti stamane treni per Genova, Ancona, Pescara, Bologna e Napoli, da cui proseguiranno per le Calabrie. Essi sono stati formati in parte dal Genio militare e in parte dal personale che si è presentato regolarmente al lavoro. Sono stati assicurati anche molti treni di interesse locale.

I servizi postali, in verità molto ridotti, hanno potuto essere effettuati oltre che dal personale non scioperante, da appositi reparti militari che si sono serviti di automezzi.

I servizi telefonici fra le grandi città sono stati per buona parte mantenuti. A Roma, oltre al personale che non ha scioperato, si sono presentate per garantire il servizio alcune «volontarie» che sono state di molto [illegible]. Fino alla tarda mattinata di oggi i collegamenti telefonici della capitale sono stati mantenuti con tutte le città, nè sono stati interrotti i servizi internazionali.

Un quadro completo della partecipazione allo sciopero si avrà comunque soltanto alla fine della giornata, ed esso sarà vagliato dal Consiglio dei Ministri che si riunisce nel pomeriggio al Viminale.

Il governo trarrà dalle cifre degli scioperanti indicazioni che vanno oltre la stessa manifestazione di sciopero. Infatti le decisioni della Direzione democristiana, che praticamente ha voluto scindere, e proprio in un momento in cui la posizione del governo appare per molti aspetti indebolita sul fronte interno, le «responsabilità» del partito da quelle del governo, hanno ancor più creato in seno al Gabinetto uno stato di pesante disagio.

Gli aspetti della frizione sorta tra Piazza del Gesù e il Viminale saranno vagliati nel corso della seduta odierna al Consiglio.

Secondo voci che hanno da essere confermate il presidente Pella sarebbe stato profondamente colpito dal tono del comunicato della Direzione democristiana. Tuttavia, per quanto si assicura, il presidente del Consiglio, non intende prendere decisioni affrettate, si ha però ragione di ritenere che egli voglia commettere al Parlamento una decisione, e in questo senso potrebbe porre senza indugi dinnanzi al Senato quel voto di fiducia sui problemi inerenti agli statali e alla revoca delle sanzioni disciplinari. In tal modo il governo solleciterebbe un esplicito voto del Parlamento proprio su quella parte della sua attività che nelle ultime settimane è stata più discussa.

Colloquio d'un'ora tra Einaudi e Pella

ROMA, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane l'on. Pella e lo ha intrattenuto a colloquio per circa un'ora.

Si ha ragione di ritenere che il Presidente del Consiglio abbia fatto al Capo dello Stato una relazione sugli sviluppi della situazione interna e lo abbia informato della nuova missione che compirà a Parigi in occasione della XII sessione della NATO.

L'aumento dei fitti in vigore dal 1° marzo?

ROMA, venerdì sera.

La data di decorrenza del nuovo aumento delle pigioni non potrà essere stabilita, come annunciato da qualche giornale, per il 1° gennaio. Ciò per l'ormai inevitabile rinvio dell'approvazione del progetto di legge da parte delle Camere a dopo le ferie natalizie.

Alla base del rapporto locatizio — si rileva negli ambienti politici — sta un vincolo contrattuale, determinato dal consenso delle parti, per cui mutamenti alle condizioni del rapporto stesso possono avvenire soltanto per il futuro, e ciò a prescindere dalla regola generale invero troppe volte trascurata — della non retroattività della legge.

Pertanto, fino a quando il provvedimento non sarà perfezionato dalle Camere, il nuovo regime locatizio non potrà avere decorrenza, nè il Parlamento potrà dare effetto retroattivo agli aumenti. E poichè il disegno di legge predisposto dal Governo non sarà portato, presumibilmente, all'esame delle assemblee legislative prima dell'ultima decade di gennaio, e darà luogo, con tutta probabilità, ad una discussione piuttosto lunga e complessa, prima in sede di commissione, poi in aula, è difficile che la decorrenza degli aumenti possa essere fissata ad una data anteriore al 1° marzo 1954.

Si apprende intanto che anche quest'anno, come negli anni scorsi, la prefettura di Roma, d'accordo con la Questura, ha disposto che durante le feste natalizie, e precisamente dal 21 dicembre al 10 gennaio, sia sospesa la concessione della forza pubblica per l'esecuzione delle ordinanze di sfratto fissate nel suddetto periodo di tempo. Tale sospensione riguarda solo i locali adibiti ad alloggio.

Alle 9,35 è giunto in orario il treno di Biella: pochi i viaggiatori (foto Moisio)

Come Torino fronteggia lo sciopero

Stamane a Porta Nuova: 3 treni partiti e 3 arrivati - A Porta Susa in funzione i convogli della Canavesana - 33 linee automobilistiche in sostituzione dei treni e i servizi della Fiat - Le percentuali degli statali al lavoro - Telefoni di Stato bloccati - Telegrammi e corrispondenza non sono distribuiti

Nelle scuole: assenti l'80% dei professori e il 63% dei maestri

Allo scoccare dell'ora zero di stamane, i macchinisti — come aveva stabilito il Sindacato — hanno condotto le locomotive in deposito «a caldaia piena d'acqua e semispenta». Alla stessa ora, i treni in viaggio si sono fermati e alla più vicina [illegible] sia al conforto dei viaggiatori che del personale in servizio sul treno». L'ultimo convoglio arrivato a Porta Nuova è stato l'accelerato da Genova delle 0.35. Prima erano arrivati il rapido da Roma delle 0,5 ed il diretto da Venezia delle 0,12. Numerosi treni merci sono stati fermati alle stazioni di Asti, Trofarello e Torino smistamento.

I FERROVIERI sono stati la prima categoria ad iniziare l'odierno sciopero degli statali e dei dipendenti dei servizi pubblici. Stamane la stazione di Porta Nuova era pressochè deserta. Dalle prime notizie risulta che si è astenuto dal lavoro circa il 90 per cento del personale. Su 600 macchinisti stamane quelli in servizio erano una mezza dozzina. Più alta la percentuale dei presenti negli uffici amministrativi delle FF.SS. Il compartimento, come è noto, ha organizzato una ventina di treni straordinari. Questo programma finora è stato completamente realizzato: alle ore 13 è partito con personale civile l'accelerato per Biella; a bordo i viaggiatori erano dieci. Alle 8,58 è partito con personale militare il diretto Milano-Venezia, con un centinaio di passeggeri. Alle 9,25 è giunto da Modane il convoglio proveniente da Parigi (con 300 viaggiatori). E' ripartito alle 10 per Roma. Al cavalcavia del ponte Sommeiller, per un guasto alla macchina, ha dovuto fermarsi ed ha potuto riprendere la corsa solo alle 11,15, con un ritardo di oltre un'ora e mezzo. Stamane sono pure giunti alla stazione di Porta Nuova un treno da Biella alle 9,35 con ottanta viaggiatori, ed uno da Milano, alle 11,30, con 300 persone.

In sostituzione degli altri 160 treni, che normalmente viaggiano sulle linee del Compartimento di Torino, la direzione delle ferrovie ha organizzato 33 linee automobilistiche, che nella giornata effettueranno complessivamente 137 corse, collegando la nostra città con i principali centri del Piemonte, della Liguria e della Lombardia. In parte si tratta di pullman ed in parte di autocarri militari appositamente attrezzati per il trasporto di persone. La stazione di partenza degli automezzi è fissata in via Sacchi, vicino alla stazione. Secondo le disposizioni impartite dai tecnici della ferrovia i pullman lasciano la città all'ora stabilita anche nel caso che non abbiano passeggeri a bordo. Come in precedenti analoghe occasioni, i viaggiatori hanno dimostrato di non gradire, anche a causa del freddo e della nebbia, che rendono poco confortevole il viaggio sugli autocarri, questo genere di trasporto, che pure si svolge con una certa regolarità di orario sia di partenza che di arrivo.

Quasi deserta anche la stazione di Porta Susa. Gli unici convogli arrivati stamane sono stati quelli della «Canavesana» che, come è noto, non appartiene alla categoria dei ferrovieri statali in quanto è gestita da una società privata che esercisce il collegamento fra Torino e Castellamonte-Cuorgnè-Pont. Il funzionamento della «Canavesana» — che da Settimo a Torino viaggia però su binari delle FF.SS. — è stato reso possibile dalla presenza di personale della ferrovia a Settimo, per la manovra degli scambi e per la sorveglianza della linea.

Per le migliaia di operai della Fiat che abitano in provincia, sin da stanotte sono entrati in servizio gli autocarri messi a disposizione dalla direzione generale della azienda per il trasporto dei propri dipendenti dalle zone di residenza alle officine.

Nel settore dei POSTELEGRAFONICI, gli assenti sono il 68 per cento. Su 330 portalettere stamane se ne è presentato in servizio uno solo. Su 250 fattorini telegrafici, solo tre si sono trovati al lavoro. Gli uffici del telegrafo, invece, funzionano quasi regolarmente. I 800 impiegati ed agenti sono quasi tutti presenti. Anche in provincia gli uffici telegrafici funzionano al completo. Per i telegrammi, di conseguenza a mezzogiorno la situazione era la seguente: partono ed arrivano regolarmente ma non possono essere recapitati ai destinatari per mancanza di fattorini. La stessa cosa si verifica per la corrispondenza normale, gli espressi e le raccomandate. La direzione delle Poste ha istituito con autocarri propri e militari un servizio di raccolta e di smistamento. I centri collegati a Torino con tali mezzi di emergenza sono: Aosta, Novara, Milano, Casale, Asti, Alessandria, Genova, Bra, Alba, Cuneo, Pinerolo, Torre Pellice e Bardonecchia.

La POSTA arriva ma non può essere recapitata come pei telegrammi, a causa dell'assenza dei postini. Solo una parte delle 44 ricevitorie postali della città e delle 307 della provincia risultano completamente chiuse. In molte, gli impiegati si sono presentati al lavoro. Con il personale a disposizione, è iniziato negli uffici aperti, il pagamento della tredicesima mensilità ai pensionati della Previdenza. Il servizio vaglia, conti correnti, raccomandate, ed accettazione pacchi postali risulta invece quasi dovunque praticamente sospeso.

Il telefono di stato (centralino 04) accetta solo interurbane di carattere particolarmente grave ed urgente: decessi, malattie, incidenti.

SCUOLE. — Allo sciopero hanno aderito i professori delle scuole medie ed i maestri delle elementari. Nelle scuole medie quasi ovunque stamane le lezioni risultavano sospese: ha scioperato l'80% circa dei professori: 825 su 1030. Quasi altrettanto si può dire per le elementari, dove alle lezioni non si è presentato che il 37 per cento circa dei maestri. Episodi curiosi: alcune scuole si sono trovate senza allievi

(Continua in 2ª pagina)

Militari del Genio hanno sostituito il personale nella guida dei treni. Questo l'equipaggio del Modane-Roma.

DOPO IL DISCORSO DEL PRESIDENTE EISENHOWER

Gli S. U. invitano la Russia ad aprire trattative segrete

Bolhen, ambasciatore a Mosca, sollecitato a prendere contatti con le personalità del Cremlino - Gli americani pronti a esaminare con la massima considerazione qualsiasi contro-proposta sovietica per fermare la corsa agli armamenti e salvare la civiltà dalla distruzione

L'ambasciatore Bolhen.

Washington, venerdì sera.

Il Dipartimento di Stato ha impartito istruzioni al suo ambasciatore Charles Bohlen perchè faccia presente ai capi russi che il piano atomico esposto dal presidente Eisenhower deve essere considerato come uno sforzo «quanto mai serio», per evitare la tragedia di una guerra atomica. Fonti diplomatiche riferiscono che nel corso dei suoi incontri con i principali esponenti del Cremlino, Bohlen dirà che il discorso pronunziato martedì da Eisenhower alle Nazioni Unite non è stato una mossa propagandistica, ma vuole essere invece un sincero invito alla Russia di cooperare per salvare la civiltà dalla distruzione.

La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato sperano che il messaggio personale di cui è latore Bohlen indurrà i capi sovietici a esaminare il piano di Eisenhower in colloqui diplomatici segreti da tenersi nella sede dell'O.N.U. a New York. Gli Stati Uniti si dichiarano pronti a prendere nella massima considerazione qualsiasi fattiva contropropostа che la Russia dovesse formulare nel corso di tali colloqui.

Un commentatore della radio di Mosca aveva respinto il piano poco dopo che Eisenhower lo aveva esposto all'Assemblea Generale dell'O.N.U., ma nei circoli statunitensi si rifiuta di accettare quella «tirata» come una seria risposta da parte della Russia.

Detti circoli sono incoraggiati a bene sperare da una corrispondenza della «United Press» da Mosca, lasciata passare dalla censura russa, e nella quale è detto che «i sovietici hanno accolto il piano di Eisenhower per un "pool" atomico con grande interesse e ritengono che esso abbisogna di un accurato esame».

In alcune dichiarazioni fatte ad un giornalista, un alto funzionario del Dipartimento di Stato ha detto: «Desideriamo che la Russia sappia che la nostra è una proposta sincera e seria e che in essa non si nasconde nessuna intenzione propagandistica o di guerra psicologica mirante a prendere l'iniziativa in tale delicato campo. Il Presidente, e noi tutti con lui, consideriamo la corsa agli armamenti atomici come una questione di vita e di morte che riguarda tutti molto da vicino.

«Eisenhower non è mai stato tanto sincero come quando ha esposto il suo piano davanti alle Nazioni Unite».

Un'altra alta fonte governativa ha dichiarato che il Presidente non è affatto scoraggiato dalle accuse della radio di Mosca che il suo piano non è altro che «una minaccia di guerra atomica». «Eisenhower — ha aggiunto la fonte in questione — abbandonerà ogni speranza solamente quando avrà avuto un rigetto ufficiale da parte di Mosca attraverso le normali vie diplomatiche».

Gli esperti del Dipartimento di Stato, i quali hanno accuratamente analizzato tutte le trasmissioni della radio di Mosca, hanno dichiarato che esiste «un evidente imbarazzo» circa quello che deve essere l'atteggiamento sovietico nei confronti del piano Eisenhower.

Le istruzioni a Bohlen sono state inviate dal Dipartimento di Stato subito dopo che il Presidente aveva pronunziato il suo discorso.

Mentre gli inviati accreditati negli altri Paesi hanno ricevuto il testo del discorso ed istruzioni di carattere generale, Bohlen, invece, è stato invitato a far rilevare al Governo sovietico il carattere tutto speciale della proposta presidenziale. Spetta ora a Bohlen scegliere il momento più opportuno per chiedere un colloquio con il ministro degli esteri Molotof e prendere contatto con gli altri esponenti del Cremlino. A Bohlen, è stato detto di fare chiaramente comprendere l'intenzione degli Stati Uniti di iniziare anche immediatamente «colloqui privati» in merito.

Bidault candidato alla presidenza della Repubblica

PARIGI, 11 dicembre.

Da fonte attendibile, si apprende che il ministro degli Esteri, Bidault, annuncerà, martedì prossimo, in occasione della riunione dei gruppi parlamentari del Movimento Repubblicano Popolare, la propria candidatura alla Presidenza della Repubblica.

Il Cancelliere della Germania federale, Konrad Adenauer, è arrivato stamani a Parigi, per prendere parte ai lavori del Consiglio di Europa. Egli è giunto per via aerea, accompagnato da Walter Hallstein, incaricato per gli Affari Esteri, e da una dozzina di funzionari.

Era ad accoglierlo all'aeroporto, François Poncet, Alto Commissario francese a Bonn.

Il giornale «Humanité» costretto a ricredersi

PARIGI, venerdì sera.

L'organo comunista «Humanité» pubblica con grande rilievo, in prima pagina, il seguente dispaccio inviato da Roger Garaudy, suo corrispondente a Mosca:

«Si apprende, da fonte di solito bene informata, che il discorso del Presidente Eisenhower all'Assemblea Generale dell'O.N.U. è stato accolto con interesse nei circoli sovietici, dove si pensa che esso meriti un attento esame».

Tale dispaccio fa uno stridente contrasto con la posizione che aveva assunto l'«Humanité» subito dopo il discorso di Eisenhower.

Motociclista decapitato da un camion presso Diano

Imperia, venerdì sera.

Un'orribile disgrazia stradale è avvenuta stamane sul Capo Berta: un autotreno guidato da Nicola Novaro, da Imperia, scendeva lentamente verso Diano, mentre in direzione opposta procedeva un motoscooter su cui erano due giovani ventenni di Alassio, Antonio Guasco e Antonio De Leonardis. Non si sa se per sbandamento del rimorchio dell'autotreno o dello scooter, fra le due macchine avveniva un urto in seguito al quale i due motociclisti cadevano a terra. Mentre il De Leonardis riportava ferite, il Guasco veniva decapitato e la sua testata letteralmente stracciata sotto le pesanti ruote dell'autocarro.

La morte di E. Damiani

Roma, venerdì sera.

Si è spento a 61 anni Enrico Damiani, filologo e letterato illustre. Era professore di slavistica all'Università di Roma e all'Istituto Orientale di Napoli.

L'amnistia grazia la Lollobrigida

Cadrà la denuncia contro di lei per la vicenda della "Signora senza camelie" - Rientrano nell'atto di clemenza anche Trizzino, gli accusatori di Parri, l'attentatore di Togliatti, e il maestro Graziosi che vedrà ridotta la sua pena

ROMA, venerdì sera.

Se anche il Senato approverà, come ha fatto ieri sera la Camera, l'emendamento presentato dall'on. Pajetta e tendente a far includere nel progetto di amnistia anche il reato di diffamazione, uno dei processi più clamorosi che vi rientrerà è quello celebrato recentemente a Milano contro Antonio Trizzino, autore del libro «Navi e poltrone», condannato a due anni e quattro mesi di reclusione. Questo caso giudiziario presenta però due aspetti: Trizzino fu ritenuto colpevole di vilipendio delle forze armate e di diffamazione continua in danno degli ammiragli Leonardi, Brivonesi, Pavesi, che ebbero comandi di alta responsabilità durante l'ultima guerra. La condanna di Trizzino verrebbe annullata completamente nel caso in cui il reato di vilipendio sia compreso nell'amnistia; fino a questo momento, egli potrà godere del provvedimento di clemenza solo nei confronti della diffamazione; in tal caso la pena irrogata verrebbe adeguatamente diminuita.

Trizzino inoltre eviterebbe il pagamento dei danni nei confronti dei tre ammiragli e la confisca del suo libro.

Un processo che resterà invece per sempre in sospeso sarà quello intentato da Ferruccio Parri contro Franco Mario Servello e Ugo Franzolin, rispettivamente direttore e responsabile del «Meridiano d'Italia».

Cadranno poi molte cause che negli ultimi tempi hanno movimentato l'ambiente cinematografico italiano tra cui quella in cui l'attrice Gina Lollobrigida avrebbe dovuto figurare come imputata, in seguito alla denuncia di diffamazione presentata contro di lei dal regista Michelangelo Antonioni per il rifiuto dell'attrice di interpretare «La signora senza camelie», definendo il lavoro volgare e osceno.

Resterà poi bloccato alle soglie della Corte di Cassazione il giudizio intentato dal Tribunale apostolico della Sacra Rota contro quattro giornalisti di sinistra, ritenuti responsabili di diffamazione, per avere scritto e pubblicato accuse di simonia contro l'organismo Vaticano cui compete, tra l'altro, la dichiarazione di nullità dei vincoli matrimoniali.

Chi invece non si avvantaggerà dell'emendamento approvato ieri dalla Camera saranno i due giornalisti Renzi e Aristarco condannati recentemente per vilipendio alle forze armate.

Tra i «politici» che saranno scarcerati vi è anche Antonio Pallante, l'attentatore dell'on. Togliatti. Tra i non politici, il maestro Arnaldo Graziosi già condannato a 24 anni, vedrebbe diminuita la pena residua di 16 anni a 13 anni.

Le Borse oggi

A TORINO

	10	11		10	11
Ren.02	59 90	59 90	Comm.	6340	6325
Ren3½	65 —	65 —	Merid.	1350	1345
» I. c.	65 10	65 10	Tor. at.	160 —	160 —
Red3½	80 50	80 50	Italgas	1203 5	1206 5
» I. c.	80 60	80 60	Sip	1215	1214
Ren5%	95 15	95 10	Terni	168 —	168 50
» I. c.	95 25	95 30	P.C.S.	526 50	524 50
Red5%	91 40	91 40	Unes	616 —	614 —
» I. c.	91 50	91 50	Stet	3040	3043
Ric3½	70 20	70 30	Sme	2960	2970
» I. c.	70 30	70 30	Viscosa	2636	2635
Ric5%	92 20	92 30	Marelli	458 —	458 —
» I. c.	92 30	92 30	Fiat	644 —	644 —
Bu.'59	96 85	96 825	Savigl.	—	—
» '60	96 70	96 75	Nebiolo	8 —	8 —
» '61	96 70	96 65	Incet	151 —	152 —
» '62	96 65	96 65	Manc.	955 —	955 —
Fer3%	91 —	90 —	Finsid.	439 —	439 —
Eb4%	87 —	87 25	Ilva	285 —	283 —
Iri 5%	89 50	89 50	Ansaldo	40 —	47 —
Im4%	96 25	96 25	Piacenza	1395	1397
Im5%	93 40	93 75	Chatillon	2280	2280
Im4%	197 —	197 —	Cir	2750	2740
Ime3%	92 90	92 80	Schiap.	800 —	800 —
Iri.61.4	96 75	96 70	Anic	1403	1410
Tor4%	91 70	91 70	Rum.e	1140	1140
»5%33	89 —	89 —	M.pon	1750	1742
»5%37	86 90	85 —	Monte	954 50	955 —
B.Pos.	91 —	91 —	Zucch.	1315	1307
» 4%	94 50	94 50	Unica	113 50	113 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It	4540	4530
I. Nap.	91 —	91 —	[illegible]	18.015	18.050
Imi 6%	92 45	92 375	Ferr.R	18.500	18.500
»XI-5%	93 30	93 40	Piem.F	987 —	987 —
»XII%	92 80	93 05	P.Elett.	1110	1110
»FF.A.	91 —	90 65	N.A.I.	17.800	17.800
Fid5%	100 —	100 —	Siele	65 —	65 —
» 6%	94 60	94 60	Valdar.	3710	3710
Fir.6%	96 15	96 15	Mar.R.	997 —	1008
Oliv7%	102 —	101 90	Sade	949 —	952 —
Mag.4%	96 50	96 50	Fornar.	200 —	208 —
»4E-A	96 —	96 50	Sam	360 —	365 —
»4S-O	98 50	98 50	Westi.	312 —	307 —
Eid7%	101 —	101 —	Perom.	765 —	765 —
Vit.7%	96 50	99 75	Olard.	900 —	900 —
Cart%	96 65	96 65	Pirelli	1736	1737
Wett.7	93 50	93 75	Saffa	1338	1344
Prue5%	89 —	89 —	Lig.gas	1159	1169
Cart7%	103 —	103 50	Talco	17.800	17.800
Sade6%	95 50	95 50	Borgos.	13.450	13.425
Visc6%	90 50	90 —	Ceim.	400 —	402 —
Dal.6%	97 50	98 —	Fiso	170 —	170 —
Sipsi 6	96 10	97 75	Lanza	4290	4290
Terni 6	96 —	96 50	Amiata	3540	3540
Tava 6	95 50	96 25	Acq.P.	2390	2382 5
Fer.7%	91 —	91 —	Florio	20 50	20 50
Emes6%	92 10	91 80	Bonif.	8500	8440
[illegible] 6%	[illegible]	96 50	Sace	4310	4315
Terni 6	96 —	96 —	Risan.	6700	6730
A. Gen.	13.330	13.330	O.Im.R	399 —	398 —
An.Alt	9450	9450	Ciproti	3415	3400

La riunione si apre su un fondo molto cauto e piuttosto contrastato. I prezzi iniziali sono naturalmente [illegible] nei confronti delle ultime quotazioni di ieri; il mercato tende tuttavia a entrare in una fase di assestamento, in cui prevale, lentamente e progressivamente, la funzione della contropartita compratrice.

Le Fiat, le Italgas, le Sip, cioè le voci maggiormente scambiate in apertura, si consolidano su una base lievemente distesa e trascinano l'intera quota azionaria ad esprimere un concetto di misurato, ma fermo recupero. Notevole la ripresa delle Stet, che terminano nettamente staccate dai minimi iniziali.

Nel dopoborsa il mercato è ancora interessato dalla prevalenza di qualche compera.

A MILANO

Nella riunione di stamane, dopo un'apertura piuttosto calma, si sono determinati un rallentamento e una attenuazione delle offerte. Ciò ha portato, come conseguenza, a un maggior volume di acquisti per ricoperture; onde l'intonazione è risultata gradualmente migliore e la chiusura ha potuto effettuarsi sui prezzi massimi della giornata.

I miglioramenti, rispetto alle quotazioni di ieri, risultano pressochè uniformi su tutte le voci. Fra le poche eccezioni si notavano Metalli, Siele, Cementi e Sese ancora in lieve regresso.

Bene assorbiti gli elettrici.

Largamente scambiate le Fiat con piccoli spostamenti di prezzo. Situazione [illegible] nei valori pubblici.

Pesante l'oro in lingotti, migliori le monete.

Dollaro USA 624,65; dollaro [illegible] 641.

Ecco i prezzi: Generali 13.348; Fibre 2085; Viscosa 1886; Finsider 439; Montecatini 957; Ansaldo 50; Centrale 11.365; Fiat 644,50; Nebiolo 7,90; Edison 2015; Sip 1218; Terni 168,50; Unes 615; Stet 3070; Romana Zuccheri 1307; Anic 1409; Saffa 1343; Italgas 1206; Rumianca 1144; Burgo 10.060; Italcementi 12.980; Pirelli 1742; Pirelli e C. 1768.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6000-6150; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 678-628; franco svizz. 145,75-146,25; franco francese 162-163; oro fino 715-717; argento 18,80-18,90.

Oggi niente posta

Le lettere rimaste ammucchiate negli uffici della Posta.

CRONACA CITTADINA

BOTTA E RISPOSTA A BARRIERA DI ORBASSANO

Donna rapinata l'aggressore arrestato

La vittima era stata condotta in auto in una via poco frequentata
Una pattuglia di carabinieri interviene e cattura il giovane assalitore

Una brutale aggressione si è svolta la scorsa notte verso le 2,30 in via Bainsizza, alla Barriera d'Orbassano. Ne è rimasta vittima la trentanovenne Iride Masi, abitante in via Carlo Alberto 38.

In un locale del centro, ieri sera, costei aveva fatto conoscenza di due giovani. Rimasta con loro fino alla chiusura, la Masi aveva poi accettato di fare una passeggiata sull'auto dei giovani, i quali, dopo un lungo giro nei paraggi del Valentino, puntarono verso la Barriera d'Orbassano. Data le tenebre e la fitta nebbia che gravava ovunque, la donna non si rese bene conto della direzione presa. Riconobbe soltanto corso Quattro Novembre. Nonostante ciò, quando il guidatore fermò l'auto — un'« Ardea » — in una viuzza fuori mano, essa non ebbe alcun sospetto.

— Ecco, io sono arrivato — diceva a quel punto l'altro giovane. E rivolgendosi alla Masi la invitava a salire nel suo alloggio per bere un bicchierino di liquore. Neppure questa volta alla donna sorgevano sospetti sulle intenzioni dell'uomo. Raccolta la borsetta e preso congedo dal guidatore dell'auto, essa scendeva dalla macchina e seguiva lo sconosciuto.

Dopo pochi passi accadeva quanto la donna era ben lontana dal supporre. L'uomo le balzava addosso e dopo averla spinta violentemente contro un muro afferrava la sua borsetta e tentava di strappargliela. Per quanto colta di sorpresa, la donna opponeva una tenace resistenza. Con quanto fiato aveva nei polmoni, invocava intanto disperatamente aiuto. Ma la sua tenace reazione non serviva purtroppo a nulla. L'uomo riusciva finalmente ad impadronirsi della borsetta, alla quale nella lotta s'era spezzato il manico, e si dava a fuga precipitosa. Si trattava di un bottino assai magro: qualche migliaio di lire ed alcuni oggetti personali di non rilevante valore.

Sebbene l'aggressione fosse avvenuta in circostanze a lui particolarmente favorevoli lo sconosciuto non riusciva a farla franca. Poco lontano, infatti, si trovava a passare una pattuglia di carabinieri. I militi, udendo le disperate invocazioni della donna, accorrevano senza indugi e bloccavano la macchina, per sapere da chi la guidava che cos'era accaduto.

Pochi istanti dopo sopraggiungeva terrorizzata la donna e da essa apprendevano i particolari dell'aggressione, alla quale l'automobilista era rimasto estraneo. Attraverso le indicazioni fornite da costui i militi hanno quindi rintracciato e tratto in arresto l'assalitore: il ventinovenne Antonio Mastrorillo, abitante in via Giacomo Dina 28.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 8,7; minima —1,4; media 0,6. Alle ore 8 di stamane 0,0; umidità 100%; pressione 743,2. - PREVISIONI: Tempo buono con cielo quasi sereno

La morte d'una vecchia

Avvelenata da gas e ferita alla testa

La polizia scientifica è stata messa in allarme stamane per la misteriosa morte di una donna in via Gerdil 5, nei pressi di Piazza della Repubblica. Si tratta dell'ottantenne Maddalena Fantasso abitante al secondo piano dello stabile: la poveretta era stata vista ancora da alcuni inquilini verso le 8 di stamane. Qualche ora dopo, verso le 11,15 qualcuno notò che dalla porta della Fantasso, appena socchiusa, usciva un forte odore di gas. La sventurata veniva trovata distesa al suolo, ormai cadavere: pareva che la morte fosse dovuta ad avvelenamento da gas, che usciva abbondante dai rubinetti aperti, ma un particolare appariva misterioso.

La donna presentava un'ampia ferita alla fronte, da cui era uscito molto sangue: dalla posizione del corpo e quella degli oggetti e dei mobili della stanza non si riusciva a comprendere dove la Fantasso avesse potuto battere il capo cadendo. Il medico municipale non si è pronunciato sulle cause della morte e, dopo che la « scientifica » ebbe compiuto i suoi rilievi, il cadavere è stato trasportato all'Istituto del Valentino.

Arrestate in casa per un colpo di 6 milioni

In circostanze drammatiche i carabinieri della Tenenza interna hanno arrestato un individuo da tempo ricercato per aver commesso, in combutta con un altro, malversazioni per circa 6 milioni: il ventinovenne Giulio Origlia.

Saputo che il ricercato si nascondeva in un alloggio di via Sommariva 1 (Lingotto), i militi vi si recavano sul far del giorno e cingevano d'assedio la casa. Quindi bussavano ripetutamente alla porta ed intimavano che si aprisse. Ma non ricevevano risposta. Per portare a termine l'operazione erano pertanto costretti a sfondare l'uscio.

L'Origlia, che subito dopo l'arresto è stato portato alle « Nuove », era colpito da un mandato di cattura spiccato sul finire del 1952 dal Tribunale di Milano. Egli deve rispondere della losca attività svolta ai danni di alcune ditte milanesi, dalle quali ricevette macchine calcolatrici e per scrivere del valore di circa 7 milioni con l'incarico di venderle, senza poi versare il controvalore.

I « Venerdì letterari »

Oggi, alle 18, al Teatro Alfieri (non essendo disponibile il Carignano), lo scrittore Vitaliano Brancati parla per i Venerdì letterari dell'A.C.I. sul tema: « La letteratura comica nelle società totalitarie ».

Echi di cronaca

Lo sciopero in città

Tutti i servizi del Municipio funzionano con personale ridotto - Nessuna ripercussione ai Mercati generali - Pochi assenti negli uffici parastatali - Equivoci ed episodi curiosi nelle scuole elementari

(Segue dalla 1a pagina)

con molti insegnanti; in altre è avvenuto il contrario. Dove mancavano i maestri gli alunni presenti sono stati raccolti in poche aule e in molti casi rimandati a casa dopo un'ora o due di lezioni.

Ecco un primo quadro, sommario, degli istituti di Torino.

Scuole elementari: *maestri presenti (secondo i dati forniti dal Provveditorato): Alfieri 9 su 53; Baricco 36 su 38; Battisti 19 su 33; Casati 23 su 34; Cottino 4 su 33; Duca degli Abruzzi 15 su 76; Fontana 3 su 38; Pacchiotti 8 su 30; Parato 3 su 40; Pellico 3 su 29; Raineri 6 su 39; Re Umberto 4 su 55; Ricardi di Netro 25 su 27; Rignon 6 su 24; Santorre di Santarosa 30 su 45; Tommaseo 8 su 27; Vittorino da Feltre 12 su 35; Allievo 4 su 38; Battisti 25 su 33; Boncompagni 13 su 37; Campagna 11 su 37; Duca d'Aosta 22 su 29; Gabelli 4 su 58; Abba 30 su 58; Beata Vergine di Campagna 9 su 15; Sorpello 8 su 12; Gena 18 su 28; De Amicis 7 su 14; Gozzi 7 su 11; Vittorio Amedeo 4 su 18; Pilone 3 su 5; Lessona 19 su 20; Manzoni 13 su 15; Margherita di Savoia 5 su 30; Muratori 5 su 26; Parini 11 su 38; Pestalozzi 4 su 27; Sclopis 11 su 14; Lucento 3 su 5; Medico-pedagogica 3 su 45. In totale gli scioperanti sono stati 780 su 1191.*

Scuole medie: *le cifre fornite dal Provveditorato e dal Sindacato Scuola Media sono in sostanza concordanti.*

Scuole Medie inferiori: *chiusura totale alla Manzoni, Pascoli, Nigra. Presenti: 8 su 10 alla Brino; 10 su 14 alla Foscolo, 50% alla Valfrè.*

Scuole di Avviamento e Professionali: *praticamente chiuse (oltre 95% assenti) Meucci, Boselli, Plana, Santorre di Santarosa, Pacinotti, Righi, Maria Pia di Savoia, Lagrange. Scioperanti: 10% al Maria Letizia e alla Clotilde di Savoia, 65% alla Sauro. Tutti assenti i professori della Scuola Alberghiera Pesso, dove circa il 60% degli alunni si era presentato alle lezioni.*

Licei: *Assenti 95% al D'Azeglio; 90% all'Alfieri; 85% al Cavour; 65% al Gioberti; 70% allo Scientifico.*

Istituti Tecnici e Magistrali: *Assenti: 80% al Sommeiller; 15% al Sella; 95% all'Avogadro; 85% all'Istituto del Cuoio; 90% alla Domenico Berti; quasi il 100% alla Regina Margh.*

In MUNICIPIO *tutti gli uffici funzionano sia pure con personale ridotto. Su 4616 salariati, stamane gli scioperanti erano 1040, pari al 24,56 per cento; gli assenti fra gli impiegati erano 377 su 1897, pari al 19,87 per cento. I sindacati, in precedenza avevano autorizzato il funzionamento dei seguenti uffici essenziali: stato civile (denuncia decessi), l'ufficio legale di conciliatura (che accetta soltanto le notifiche urgenti); il palazzo d'igiene di via Consolata (distribuzione insulina, bollo ritratto, vigilanza annonaria e controllo veterinario a Porta Nuova ed al mercato del pesce); i medici condotti prestano regolarmente la loro attività sia in studio che a domicilio; l'illuminazione pubblica è garantita; alle barriere daziarie è mancata la sorveglianza degli addetti alle imposte consumo; i vigili urbani della viabilità e della sorveglianza dei mercati risultano in servizio.*

Negli uffici della PROVINCIA *quasi tutti i dipendenti sono al lavoro.*

Per quanto riguarda gli OSPEDALI, *lo sciopero è limitato al personale amministrativo. Secondo i sindacati, l'astensione dal lavoro oscillerebbe sul 90 per cento. Gli infermieri svolgono il normale servizio di assistenza ai ricoverati ed il pronto soccorso.*

UFFICI STATALI. *La C. d. L. comunica che la percentuale degli scioperanti oscilla sull'80 per cento. Alle Imposte dirette di via Roma ed alla Intendenza di finanza un certo numero di impiegati si è presentato in ufficio. Più massiccio lo sciopero della Manifattura tabacchi, dove le operaie risultano assenti nella proporzione del 90 per cento; all'Arsenale, all'Opificio militare e nelle officine di via Boggio.*

PARASTATALI. *Negli enti autonomi parastatali, come si prevedeva, e come si è già verificato in precedenti occasioni, la maggior parte dei dipendenti è in servizio. Alla Camera di Commercio il personale stamane risultava presente al cento per cento. La situazione negli altri enti è la seguente: Istituto nazionale previdenza sociale, presenti 80 per cento; Istituto assistenza malattie, presenti 100 per cento (mezz'ora di sospensione dal lavoro per solidarietà); Automobile club presenti 100 per cento (in quanto l'Ente non ha aderito allo sciopero); Istituto case popolari, presenti 100 per cento (non ha aderito allo sciopero).*

L'ESATTORIA *comunale funziona regolarmente, in quanto questi impiegati non sono compresi fra gli statali, ma appartengono ad un sindacato autonomo che fa parte della categoria dei bancari. Oggi, quindi, si possono pagare le tasse.*

UFFICI GIUDIZIARI. *I magistrati, cancellieri, ufficiali giudiziari ecc. risultano presenti al cento per cento. Qualche causa ha dovuto essere rinviata per mancanza degli avvocati, delle parti lese o dei testimoni, che dovevano giungere da fuori Torino e che a causa della sospensione del servizio ferroviario sono rimasti bloccati nelle rispettive residenze.*

Ai MERCATI *generali, non si sono praticamente avute ripercussioni dello sciopero. In vista della sospensione del servizio ferroviario per il trasporto di merci, quasi tutti i grossisti avevano provveduto nei giorni scorsi, a far giungere partite straordinarie di frutta e verdura, che sono state conservate in magazzino per essere vendute stamane. Un vagone di frutta fermo allo smistamento non è stato ritirato perché sul mercato vi era già abbondanza di merce. Dalla Riviera sono arrivati cinque autocarri di cavolfiori e di altra verdura pregiata. I prezzi non hanno subito aumenti. Per alcuni generi si sono anzi verificati lievi ribassi. Situazione normale anche al mercato del pesce ed al mattatoio civico.*

Le bambine presenti stamane in una scuola elementare sono state raccolte in una sola aula. (Foto Moisio)

Una delle linee organizzate dalla Fiat per i propri dipendenti

Comunicato della Prefettura

Alle 13 la Prefettura ha comunicato i seguenti dati riguardanti lo sciopero: Ministero degli Interni (Prefettura, Questura, Archivio di Stato ecc.): Tutti presenti.

Pubblica Istruzione: Provveditorato lavora al completo; scioperano 758 su 1101 maestri, ed 833 su 1050 professori.

Ministero dei Trasporti: l'Ispettorato della Motorizzazione lavora al completo. Nel compartimento ferroviario (che comprende tutto il Piemonte) la situazione è la seguente: operai, personale di macchina, addetti alla sorveglianza delle linee ecc. 5365 assenti su 7491; impiegati 896 assenti su 1258.

Lavori pubblici: Provveditorato opere pubbliche e Genio civile lavorano al completo. ANAS 2 assenti su 53.

Poste: assenti il 69 per cento; 2 ricevitorie postali su 44 chiuse in città; Azienda telefoni di Stato: scioperano 80 su 112.

Ministero del Lavoro: Ispettorato del Lavoro; lavora al completo; Ufficio regionale del lavoro: 30 assenti su 36.

Finanze e tesoro: lavorano al completo l'Ufficio metrico, l'Amministrazione demaniale dei beni della Corona: gli uffici imposte fabbricazione e la dogana. Scioperano 10 su 63 dipendenti dell'Intendenza, 106 su 119 dell'ufficio del Tesoro, 3 su 10 del Chinino di Stato, 1007 su 1288 della Manifattura tabacchi, 10 su 88 dell'Ufficio tecnico erariale, 1 su 165 dell'Ufficio registro, 104 su 215 dell'Ufficio imposte.

Ministero Difesa: Risultano assenti 502 su 2031 dipendenti civili addetti ai diversi servizi.

I dipendenti degli uffici dei Ministeri della Giustizia, Agricoltura, Industria e Commercio lavorano al completo. Sono presenti quasi al completo anche gli impiegati degli uffici parastatali.

L'OMICIDA VAUDANO ALLE ASSISE DI ASTI

«Non volevo uccidere: difendevo mia moglie»

L'imputato racconta l'aggressione subita nella camera da letto - Il fratello della vittima riceve 2 milioni e mezzo di risarcimento e ritira la costituzione da parte civile

Il nostro inviato ci telefona da Asti:

Il processo contro Matteo Vaudano — l'autotrasportatore di Cisterna d'Asti, accusato di aver ucciso l'ex-fidanzato di sua moglie — è cominciato stamane in Corte d'Assise con un colpo di scena. Il fratello della vittima, Giovanni Gamba, che si era costituito Parte civile con il patrocinio degli avvocati Gillio, di Torino, e Poncini, di Asti, si è ritirato dalla causa ricevendo in compenso 2 milioni e 700 mila lire quale risarcimento dei danni. Le trattative fra i difensori, avvocati Gino Obert e Viale, e le parti lese sono durate circa un'ora, poi nell'aula, gremita di pubblico, il presidente [illegible] ha dichiarato aperto il dibattimento.

« Non volevo uccidere — ha esordito l'imputato quasi supplichevole aggrappandosi alle sbarre della gabbia —. Non nutrivo nessun odio verso Giuseppe Gamba. Anzi lo compativo perché avevo compreso ch'era pazzo d'amore per mia moglie ».

Matteo Vaudano — 46 anni, mingherlino, volto afflitto, capelli neri — indossa una giacca chiara di taglio sportivo, con il segno del lutto all'occhiello. Non è ancora passato un anno che morì la sua prima moglie. Rimase vedovo a febbraio e in aprile sposò Secondina Sorba, una ragazza ventinovenne dai capelli castano chiari e dagli occhi verdi, per cui pare che il possidente Giuseppe Gamba avesse profuso tutte le sue sostanze.

« La sera del 15 maggio — continua vivacemente il Vaudano — dormivo con mia moglie. Ad un tratto, saranno state le 22,45, udii bussare alla porta. Dalla voce riconobbi il Gamba. Voleva noleggiare un'auto, per tornare da Cisterna a Villanova. Mandai mio nipote a preparare la 1400. Il ragazzo era appena uscito quando il Gamba si precipitò nella nostra camera urlando: "Due milioni mi aveva mangiato, due milioni, due milioni". Io in camicia da notte mi rifugiai nel solaio. Di là ascoltai spaventato le grida di Secondina che veniva percossa furiosamente. Non sapevo che fare. Passarono pochi minuti, poi mia moglie salì da me tutta scarmigliata e graffiata. Il Gamba era già tornato in cortile, afferrava dai davanzali i vasi dei fiori e li scagliava contro i vetri delle finestre e del pullman urlando che ci avrebbe ammazzati tutti ».

Presidente — E' la prima volta che voi parlate di queste minacce.

Imputato — Ma no, l'avevo già detto ai carabinieri.

Pres. — Quanti colpi sparaste?

Imp. — Quattro colpi di cui il primo in aria. Volevo solo spaventare il Gamba.

Pres. — Il Gamba in quale posizione si trovava?

Imp. — Era curvo verso terra per prendere un vaso.

Dalla perizia necroscopica del prof. Sergio [illegible] risulta invece che la vittima fu colpita sul capo mentre stava in piedi.

Pres. — Conoscevate la relazione fra Secondina Sorba e Giuseppe Gamba?

Imp. — Sentivo le voci che circolavano. Io li accompagnavo sovente in macchina come autista, ma non erano mai soli. Capivo che Gamba era innamorato, ma consideravo che Secondina non aveva alcuna intenzione di sposarlo.

P. M. — C'era del tenero fra voi e la ragazza?

Imp. — No assolutamente.

P. M. — Ma nel maggio dell'altr'anno la vostra prima moglie vi fece una scenata di gelosia a causa di Secondina Sorba. Voi la picchiaste e foste denunciato in pretura per maltrattamenti e ingiurie alla moglie.

Pres. — Siete certo di esservi comportato bene con il Gamba prima del secondo matrimonio?

Imp. — Io non avevo rapporti con Secondina. Per le passeggiate in auto chiedevo la tariffa di 3-4 mila lire, non 25 mila come dice qualcuno.

P. M. — L'imputato accompagnò in macchina poco prima delle nozze Secondina Sorba ad Asti per una protesi dentaria sapendo che le spese del medico e dell'auto erano interamente sostenute dal Gamba.

Imp. — Sì, è vero.

Pres. — E perché il Gamba spendeva queste somme?

Imp. — Perché voleva bene alla ragazza, ma questa non voleva saperne di lui.

Pres. — Come potete affermare questo?

Imp. — Lo capivo da tante cose.

Pres. — Quali cose?

L'imputato tace, confuso e avvilito. Poi prima di sedere ripete che sparò per difendere sè, la moglie e la sua autocorriera, con l'intenzione di mettere in fuga l'aggressore.

Viene introdotto il primo testimone. E' il medico condotto di Cisterna d'Asti. Egli racconta di aver udito gli schiamazzi, le urla e gli insulti del Gamba eccitatissimo e poi gli spari della doppietta del Vaudano.

Subito dopo viene ascoltato Giovanni Gamba, fratello della vittima, il quale conferma che « l'infelice Giuseppe era follemente innamorato di Secondina Sorba ». Il teste ha ammesso di essere stato risarcito dei danni, senza indicare la somma ricevuta che notoriamente è di 2.700.000 lire. Nel pomeriggio deporrà la bella Secondina. La donna fra due mesi sarà madre.

c. r.

L'assassino Matteo Vaudano

La moglie del Vaudano: Secondina Sorba di 30 anni

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1							
2							
3							
4							
5							
6							

ra - ca - che - dia - go - lac - li - mar - ne - no - pa - pe - par - poi - co - ri - ro - tre

Formare 6 parole secondo definizioni: le lettere sottolineate daranno una frase di Pailleron.

1. Camarilla disonesta; 2. Bambinetti; 3. Antico asso del ciclismo; 4. Quiosco; 5. Scherzosa imitazione; 6. L'aiuto del cocchiere.

Soluzione del giuoco precedente: Ripetio: « La noia è il piacere di interrompere una trattoria ».

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

Il conquistatore della grande cantante

— Mantengo la parola, madamigella Arnould. Eccovi la romanza dell'*Alceste*. Potrete così studiarla quanto desiderate, dacchè inizieremo le prove di questa nuova opera solo fra una settimana.

— Vi sono grata, maestro. Adoro la vostra musica, sapete...

— E ben me lo provate con l'*Orfeo all'inferno*. Devo in gran parte a voi questo suo straordinario successo che continua.

— Ho cantato e cerco di far del mio meglio, questo solo...

— Mi secondate meravigliosamente. Anche se alle prove vi faccio talora disperare con le mie esigenze per una musica senza le fioriture, senza i gorgheggi, senza gli acuti che più sembran degni della vostra bravura e delle vostre famose interpretazioni.

— Altre musiche, quelle. Ma la musica vera è questa. Me ne persuado ogni giorno più.

Degno di riconoscimento da parte della sua migliore interprete per il vero creatore dell'opera tedesca! Dacchè si trattava di Cristoforo Gluck, primavera del 1775. Parigi.

Ormai sessantenne, alto, quadrato, fiero, fin temerario a volte, era già celebre in tutta Europa, ma da ultimo aveva rinnegato le tante composizioni che dalla sua Boemia l'avevano portato ai trionfi di Vienna, di Berlino, di Roma e, con l'avvento al trono francese di Maria Antonietta d'Austria, già sua allieva ed ora divenuta sua alta protettrice, s'era stabilito a Parigi dove avrebbe varato una dopo l'altra e con crescente fortuna le quattro opere della famosa sua riforma. Sempre col convinto, preziosissimo concorso di Sofia Arnould.

Ma adesso, a quel richiamo dell'umanità profonda delle innovatrici musiche di Gluck, sull'espressivo volto della bella e giovane cantante s'era adombrato un velo d'amarezza.

— Perchè io credo all'arte, maestro — aveva proseguito vibrante. Anche se vivo in questo mio mondo dove non si parla che di protettori e di protette, di libertini e di belle!

— Che ambiente! Come userei la frusta! — chiosò Gluck in uno dei suoi impeti.

— Ed in che ci vivo da sei anni e che ne ho ancor solo ventiquattro!... Sì, la frusta... Oh potersi liberare! Aver ancor fede! In me stessa, in qualcuno!

— Eppure qualcuno...

— Il mio principe, vero?... Il più volgare, il più libertino di tutti! E non vi dico delle sue infedeltà. Le più sfacciate. E' stata la follia dei miei diciott'anni... Ma anche allora per i miei sogni d'arte, ve lo giuro!... E l'arte m'ha per lo meno appagata, m'ha rapita, non mi ha lasciato pensare finchè...

— Finchè?

— Vi farò ridere! Finchè son giunta a sognar di nuovo... E ormai non era più l'arte che sognavo. Era l'amore!

— Il caro sogno della vostra età.

— Sarà così. Ma era un amore alto, altissimo, un amore vero quello che io chiedevo al destino... Così alto, c'è ancora da ridere, che finii d'innamorarmi da pazza del conte d'Artois...

— Il fratello del re!

— M'ero messa in capo che ogni sera, dal suo palchetto, egli non avesse occhi che per me!... E quanto ho atteso! Pazzia. Ho finito di persuadermi che mi sbagliavo... Ma ho sofferto... Sofferto tanto più perchè capivo che un vero, un grande amore mi avrebbe dato la forza... mi renderebbe alfine capace... — ma tormentosamente s'era trattenuta, ed era poi prorotta in un grido. — No! No! Non fatemi dire! E' ciò che mi lega a quell'uomo! Ed è ingiusto, è ingiusto...

Ma proprio in quel punto la porta s'era bruscamente aperta e un maturo gentiluomo era prepotentemente apparso nel vano, il piumato cappello in testa, al vento la mantelletta ornata di finissime trine, l'immancabile spadino al fianco. E Gluck, che era seduto un po' in ombra nella vasta sala, come d'istinto aveva accennato a levarsi contro il tracotante, ma la Arnould l'aveva trattenuto col gesto.

— Lui!... — aveva mormorato come tra sè, e s'era fatta incontro lei stessa al detestato suo protettore.

— Ho da parlarvi, Sofia — le aveva senz'altro detto lui con noncuranza. Inezie. Avrei potuto mandarvi uno dei miei segretari. Ma passavo di qui, e...

Si era però interrotto perchè aveva scorto Gluck. Lo degnò d'un'occhiata, e proseguì in tono beffardo.

— Oh! Avete qualcuno in visita a quest'ora... Sì, sì, l'ho riconosciuto... Il musicista... Niente che conti... — ma subito, con sprezzante arroganza s'era rivolto a Gluck. — Saprete tuttavia chi son io, immagino!

— Non mi curo — gli aveva glacialmente risposto il musicista.

— E allora vi dirò — gli ribattè furente lui — che in Francia c'è l'uso d'alzarsi, quando entra qualcuno. Specie se è persona degna di riguardo.

— Ah! In Germania, invece, non ci alziamo che per le persone degne di stima.

— Una provocazione, dunque!

— Un'usanza, nient'altro.

— Badate!

— Potete risparmiarvi di portar la mano allo spadino. Eccomi alzato, vedete? Ve lo farei in due pezzi.

— Voi abusate della protezione della regina! Ma ricorrerò io stesso a lei e vi farò cacciare in prigione, signor musicista!

— Ed io vi dirò bravo, signor principe!

— La vedremo! — e furibondo s'era precipitato fuori.

Cosa sarebbe capitato? Era quello che adesso si chiedeva, e abbastanza divertito, il terribile gran musicista. L'immaginò però di lì a qualche giorno al vedersi chiamato a palazzo, d'ordine della regina.

Era accorso, e la regina, un po' corrucciata, era subito venuta in argomento dicendogli che aveva dovuto accordare una pressante udienza al principe Hennin.

— Avete avuto con lui un grave incidente in casa dell'Arnould, è vero?

— Usanze diverse, Maestà...

— Voglio assolutamente che vi rappacifichiate!

— Se è solo questo e se Vostra Maestà vuole... Il principe venga a trovarmi, e questa volta m'alzerò...

— Gluck, Gluck... — parve supplicare Maria Antonietta. — Ma non è ancora il caso di parlare di incontri. Avete appreso che la Arnould è venuta a definitiva rottura con lui?

— Ecco una notizia che mi fa piacere.

— Gli ha rimandato tutti i suoi regali...

— Dignità!

— E insieme ai regali i due bambini che ha avuto da lui...

— Eh?!... Due... Adesso capisco! I bambini... Loro, il suo tormento! Per loro, che non si decideva!

— E al principe l'aveva sempre detto: il giorno che si fosse innamorata di qualcuno avrebbe trattato lui a quel modo...

— Che si sia decisa per qualch'altro? — chiese Gluck come a se stesso.

— Ma se è innamorata di voi!

— Cosa? Cosa?... Vedo ben che scherzate, Maestà... Ma lo sapete che ho sessant'anni? E che lei potrebbe esser figlia di mia figlia?

— Questo bisogna proprio saperlo, per crederlo — gli sorrise la regina. — Ma me l'ha detto il principe, e con tal sicurezza che penso che sia stata lei stessa a dirlo a lui.

— Proprio a lui lo doveva dire! Più logico che l'avesse almeno dato da capire a me!

— Dovrebbe esser provato che non sia colpa vostra se non avete capito...

— E sta bene! — ribattè un po' impermalosito il gran musicista. — Non avrò capito io. Ma quello che so di certo è che non sono così pazzo da imbarcarmi in simile avventura!

— Mi sembrava! — gli sorrise di nuovo Maria Antonietta. — E l'ho subito detto al principe, sapete!

— Potevate magari farne a meno, Maestà...

— State tranquillo: è convintissimo del contrario. Tanto che ho potuto indurlo a rappacificarsi con voi solo al patto che gli otteniate dalla Arnould di riprendersi i piccini...

— Degno di lui!

— Capisco... Ma è per voi... Per evitarvi una inimicizia pericolosa... E con l'ascendente che avete su lei...

— Ah no, Maestà! Mai, questo! Quanto ai piccini, anzi, rimpiango, sì, rimpiango che non ce ne siano altri due ancora, tanto vorrei piuttosto consigliare di mandar pur loro, a un bel campione di padre come quello!

Nè ci fu verso, e la regina stessa dovette rinunciare a rappacificarlo col principe.

Ma cosa sarebbero stati, adesso, i suoi rapporti con la valentissima esecutrice delle sue opere? C'era da preoccuparsene.

Però il domani la giovane cantante non si era davvero mostrata imbarazzata.

— Saprete già, maestro... — gli aveva detto sorridendo con naturalezza.

— Ho saputo solo ieri. E non vi dirò da chi! — le aveva risposto lui un po' burbero.

— Capirete. Con quello che era capitato tra voi e lui, mi era diventato ancor più odioso.

— Odioso! Odioso!... Non dico che abbiate fatto male a liberarvene, intendiamoci. E un'idea anche quella di mandargli a casa... i regali.

— Riconoscete!

— Ma, ma... punto lì! Sotto pena del ridicolo... Per voi e non solo per voi.

— Come mi parlate!... Mi fate male...

— Questo no, non lo voglio questo... Ma bisogna riflettere... Bisogna capire... Oh l'arte! Riesce a far dei prodigi, l'arte. Ma qualche volta fa anche prender delle cantonate, credetemi.

— No, no...

— E' così. Ma in compenso... Eh, gran cosa anche per gli spiriti, l'arte! Le sue comprensioni, le sue fraternità, le sue belle amicizie...

— No, no. La mia amica, invece... Il mio anelito verso l'alto...

— E ancora l'alto!... — fece lui tra il canzonatorio e il serio. — Debbo dirvi cosa giungo ad augurare? Che il conte d'Artois, adesso che siete libera, smetta una buona volta d'essere cieco!...

— Non dovete dirmelo questo!

Ma già eran presi tra una ressa d'invitati, già stava lei per iniziare il concerto.

Come aveva però cantato quella sera la famosa aria dell'*Orfeo*: *Che farò senza Euridice!*

Un impegno, un trasporto, una passione che l'avevan fatta sembrare ancor più brava...

Ma poi? Poi? Insondabili destini d'amore! Fosse la libertà riavuta, fosse una rinata speranza al vaticinio di Gluck, ella parve capacitarsi, nè passò gran tempo che il conte d'Artois ben dimostrò... di non essere più cieco.

E lei ne andò felice. Ma neppure l'invidiatissima sua ventura potè farle trascurare l'arte, e s'entusiasmò anzi ancor più delle innovatrici musiche e del loro grande autore.

Marcello Arduino

HA SALVATO UN BIMBO

L'attrice Susan Hayward mentre girava una scena lungo le balze del vulcano Paricutin nel Messico ha salvato la vita di un piccolo indios. Il bimbo per vedere meglio la scena si era sporto da un bastione di lava e stava precipitando. Susan Hayward se n'è accorta ed ha fatto in tempo a salvarlo. L'attrice si è slogata una caviglia

SANGUE ED ORRORI NELLE JUNGLE DEL KENIA

Un'inchiesta inglese sulla brutalità dell'esercito

Il gen. Erskine ha detto di essere "disgustato ed atterrito,, - Premi in denaro ai soldati per l'uccisione di negri - Tragica gara tra gli uomini dei reparti per chi riuscisse ad abbattere più Mau Mau

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Due ufficiali superiori britannici partono oggi in aereo dall'Inghilterra diretti nel Kenia, per compiere un'inchiesta che, quasi sicuramente, si concluderà con una sensazionale relazione: in questo documento verranno infatti rivelate alla pubblica opinione le «brutalità» commesse dalle truppe britanniche e indigene impegnate nella difficile guerra contro i Mau-Mau.

L'inchiesta — che avrà inizio «ufficialmente» lunedì prossimo — è la diretta conseguenza dell'ormai famoso processo svoltosi non molti giorni or sono a Nairobi a carico del capitano Griffiths, durante il quale venivano alla luce numerosi episodi di ingiustificata violenza da parte di militari inglesi. Il processo suscitava in Inghilterra turbamento e orrore e subito numerosi giornali — tra cui il «Times» stesso — invocavano l'immediata inchiesta su queste «brutalità» nel Kenia: i deputati laburisti portavano la battaglia in Parlamento e finalmente ieri sera il Governo, sotto questa pressione nazionale, annunciava la «convocazione di una Corte d'inchiesta dell'Esercito nella lotta contro i Mau-Mau».

Il turbamento della pubblica opinione è reso ancora più acceso dal fatto che tutto ciò che fino ad oggi si è saputo, non è stato che impreciso e confuso: gli episodi venuti alla luce durante il processo Griffiths, non sono stati mai descritti nei dettagli e nessun portavoce ufficiale ha ancora osato compendiare queste violenze e illegalità in dati precisi. I soli fatti a conoscenza del pubblico (a parte l'omicidio commesso personalmente dal cap. Griffiths) sono i seguenti:

1) alcuni ufficiali britannici avrebbero offerto premi in denaro ai loro soldati per l'uccisione di guerriglieri Mau-Mau;

2) in molti Comandi sarebbero state installate lavagne su cui venivano registrate «tutte le «uccisioni» fatte da ogni uomo del reparto;

3) in questi stessi Comandi gli ufficiali avrebbero incoraggiato i militari a gareggiare tra di loro nell'uccidere il numero più alto di Mau-Mau.

Oltre a questi inquietanti fatti — su cui appunto investigheranno i due ufficiali partiti oggi — è nota alla pubblica opinione la frase pronunciata pochi giorni fa dal generale sir George Erskine, comandante in capo delle forze nel Kenia, nel riferire al Ministero della Guerra i risultati di una sua prima investigazione compiuta immediatamente dopo il processo Griffiths. La frase — rivelata da un autorevole giornalista — è nella sua brevità fosca ed allarmante, e l'effetto sulla pubblica opinione è stato fortissimo: sir George Erskine avrebbe infatti iniziato il suo rapporto con queste crude parole: «Ciò che ho trovato nel Kenia mi ha disgustato e atterrito».

Che mai può avere scoperto il generale — si chiedono gli inglesi — di così terribile? Ha egli accertato un tal numero di uccisioni ingiustificate e di brutalità, da macchiare l'onore dell'Esercito? La risposta a questa ansiosa domanda non dovrebbe farsi attendere: i due ufficiali partiti oggi — e cui s'affiancherà nell'inchiesta un «civile bianco» del Kenia — hanno ordine di preparare una relazione con la massima speditezza possibile». Il che fa ritenere che fra una ventina di giorni la verità già potrà essere nota al pubblico.

Frattanto un barlume di quella che potrebbe essere questa sanguinosa verità, veniva offerto ieri alla pubblica opinione dal deputato laburista Edelman. Egli ricordava infatti alla Camera dei Comuni che le cifre ufficiali inglesi delle «perdite nemiche» nel Kenia, dal 1° gennaio al [illegible] novembre 1953, danno 2822 morti e 680 prigionieri. L'on. Edelman rilevava che lo scarto tra morti e prigionieri era «senza precedenti» e chiedeva allora se molti di quei morti non erano forse prigionieri successivamente uccisi. Il ministro delle Colonie si rifiutava di rispondere; e dichiarava soltanto: «Non costringerò mai i soldati britannici impegnati contro i terroristi, a combattere con le mani legate dietro la schiena».

Non resta quindi che attendere i risultati dell'inchiesta, ma è necessario fin d'ora una osservazione. E' certo infatti che qualcosa di assai grave è accaduto nelle giungle del Kenia, ma bisogna anche notare e ammirare lo sdegno con cui la pubblica opinione ha appreso queste notizie ed il coraggio con cui ha chiesto e ottenuto un'indagine che potrebbe concludersi con una macchia sull'onore militare britannico. Scrive giustamente stamane un commentatore: «Anche un Paese totalitario è capace di commettere brutalità. Ma solo un Paese democratico ha il potere e la forza morale di esigere che queste brutalità vengano pubblicamente rivelate e che i colpevoli vengano puniti».

Mario Ciriello

ASPETTI QUASI MAGICI DELLA SCIENZA MODERNA

Con l'ipnosi il paziente sorriderà al dentista

Già la musica si era rivelata ottimo scacciadolore - Ma alla "Sonata al chiaro di luna,, nei gabinetti odontoiatrici americani subentra ora l'ipnosi anestetica alla quale si sono rivelati sensibili tutti gli individui dai cinque ai settant'anni di età - Lo stato di "trance,, non solo elimina le sofferenze, ma riduce e annulla le consuete emorragie

Milano, dicembre.

Un giorno bisognerà che tutti ci si metta d'impegno per trasformare radicalmente i simboli che dovrebbero incuterci un sacrosanto terrore; l'uomo moderno non vuol più soffrire nè aver paura, i draghi e gli orchi non spaventano nemmeno più i bambini del giorno d'oggi. Ma forse il simbolo che sta più rapidamente crollando dal suo piedestallo di terrore è quello tradizionale del dentista. L'uomo dalle grosse tenaglie che si avvicina all'individuo con la faccia gonfia, il fazzoletto annodato sul vertice del cranio e le lacrime agli occhi, non corrisponde più alla realtà. Non vi corrisponde per i mutati mezzi e strumenti odontoiatrici, ma — a quanto pare — nemmeno per l'atteggiamento del paziente moderno. Recentemente si è avuto notizia che una ditta inglese ha messo in commercio un nuovo rimedio: delle capsule sedative che hanno il potere di far sparire il terrore usualmente ispirato dalle visite al dentista. Ciò non ha nulla a che vedere con l'eliminazione del dolore, una questione ormai conosciuta da tutti e in gran parte superata. Ma è lo stato d'ansia, quello che coglie l'individuo quando è ancora per strada, quello che induce certuni ad allontanarsi dopo una breve attesa nell'anticamera del medico, che ora si vuol eliminare.

Creare l'atmosfera

Certo è che sono già state istituite, negli Stati Uniti, delle apposite Associazioni di Terapia Psico-dentaria: curioso neologismo, che desta sensazione per quell'associazione che nessuno supporrebbe tra psicologia e denti. Sono già state messe in atto parecchie tecniche per eliminare tutta l'atmosfera paurosa, poichè si pensa che anche il dolore debba, a poco a poco, scomparire quando l'individuo non vedrà più nel dentista colui che inevitabilmente deve fargli del male. Si tratta di un sottile ragionamento che ha però delle basi scientifiche rigorosissime: anche il dolore può essere un riflesso condizionato, basato in questo caso su una associazione dentista-dolore che può benissimo essere interrotta. Alcuni ricorrono alla creazione di una atmosfera romantica, magica, attraverso la trasmissione di una musica che a poco a poco incanti l'individuo, il paziente: hanno visto che la «Sonata al chiaro di luna» è quella che ha un'azione più efficace. Ma qualcuno giunge più in là: dice che è sufficiente suggestionare il paziente quando già è sulla poltrona facendo sì che abbia l'impressione di udire della musica perchè il dolore non compaia più.

Due anni fa, in una città degli Stati Uniti, davanti ad un eletto Congresso di medici dentisti, il dott. E. Kamil ha proceduto all'estrazione di tre denti senza che i soggetti provassero alcun dolore e nemmeno avessero la consueta emorragia. I pazienti erano stati precedentemente sottoposti ad ipnosi, le estrazioni avvennero in stato di trance. Ma questa non è nemmeno una novità, in fondo, perchè già nel 1837 un altro dentista, il dottor Oudet, praticò la prima estrazione in ipnosi che la storia della medicina conosca.

Ora questa attività di preparazione ipnotica del paziente per il dentista sta diventando fiorente, soprattutto nel mondo anglosassone. Vi sono persone, naturalmente dotate in modo particolare, che prestano servizio per vari dentisti che sono oberati dalle richieste di prestazioni: le statistiche più recenti ci dicono che sono sensibili all'ipnosi anestetica gli individui a partire da 5 anni e mezzo fino a 71 anni: le due età-limite che la casistica finora ci abbia fornito.

Novecento medici dentisti, sempre negli Stati Uniti, ricorrono correntemente all'aiuto dell'ipnotizzatore nella loro pratica professionale. Deve essere, naturalmente, un'ipnosi condotta con tecnica speciale: dapprima l'individuo viene posto in stato di semi-trance, fino al punto da suggestionarlo che una parte del suo corpo, il mento, non reagisce più agli stimoli dolorosi. A questo punto l'ipnotizzatore riesce a far effettuare il passaggio dell'anestesia dalla mano al cavo orale, addirittura localizzandola (dicono gli specialisti) al punto in cui il dentista dovrà intervenire. E non soltanto la mancanza del dolore ne consegue, ma anche la cessazione della perdita di sangue, una complicazione che in parecchi casi è invece veramente preoccupante per il medico. Questa mancanza di emorragia si può in fondo spiegare assai bene alla luce delle comuni cognizioni fisiologiche: il tessuto, indotto in condizioni di anestesia, ha anche un ridottissimo afflusso di sangue, sembra quasi devitalizzato. L'ipnosi ha poi un vantaggio: che l'anestesia può durare ben oltre i limiti del consueto sollievo del dolore che procurano i comuni farmaci, i vari cachets che tutti conoscono. E non è nemmeno necessario che il paziente debba rimanere in condizioni quasi di trance per ore ed ore: una volta che la situazione si è [illegible], può venire mantenuta anche se l'individuo riprende lentamente coscienza. A poco a poco è lo stesso paziente che si suggestiona di non sentir dolore, che si autoipnotizza.

Voci di protesta

Queste applicazioni sono anche state usate nel campo delle protesi dentarie: tutti sanno quanto fastidio possono dare apparecchi anche eccellenti dal punto di vista tecnico per il solo fatto che sono corpi estranei nella nostra bocca. Si riesce, invece, a preparare il paziente alla idea di questo corpo estraneo, inducendo i tessuti che vengono a contatto con esso a pazientare! Non si può giurare sulla piena attendibilità di queste affermazioni: non bisogna dimenticare che c'è un aspetto lucrativo veramente ragguardevole, poichè certi assistenti ipnotizzatori giungono a pretendere parecchie diecine di migliaia di lire per ogni seduta; d'altra parte anche il prezzo di un'anestesia condotta con la più recente tecnica non è dissimile da questo. Anche in Italia ci si sta interessando all'argomento: notizie sulla «ipnodonzia» stanno comparendo sulle nostre riviste specializzate.

D'altra parte le applicazioni dell'ipnosi in ausilio alla medicina tradizionale stanno ampliandosi: già alcuni ostetrici si servono di essa per facilitare il parto rendendolo naturalmente privo di dolore. Si è visto che il travaglio si svolge regolarmente con la donna in stato di trance ipnotica. Ed anche in chirurgia, per piccoli e grandi interventi, vi è chi ricorre alla collaborazione dello ipnotizzatore. Ciò dà un aspetto piuttosto magico alla scienza, un aspetto che la scienza sembrava invece voler perdere a tutti i costi, riguadagnandosi se mai la magia nella lucente complicatezza dell'apparecchiatura.

Qualcuno protesta che tali esperimenti contrastano con il diritto dell'individuo alla inviolabilità della propria personalità. Ma evidentemente lo scopo in questo caso non è quello di approfittare dell'ipnosi per esplorare il [illegible] inconscio, bensì quello di ottenere uno stato di temporaneo letargo. Letargo che d'altra parte la medicina moderna cerca di indurre senza ricorrere alla ipnosi ed appoggiandosi ai modernissimi farmaci che bloccano l'attività del sistema nervoso vegetativo; oppure ricorrendo alla perfrigerazione spinta al punto di spegnere quasi del tutto le attività cellulari dell'organismo. Si fanno concorrenza, le due tecniche; sarebbe estremamente [illegible]

«Miss Universo», la bella Christiane Martel, sta per convolare a nozze con l'industriale americano Ronnie Marengo. Entrambi sono di origine italiana

Il morto trafugato

Sempre più fitto il mistero sulla fine di un notaio e di un medico - Sensazionale rivelazione di un condannato ai lavori forzati

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Il mistero diventa sempre più fitto relativamente alla morte del notaio Noël Blanc e del dottor Cannac sui quali abbiamo riferito varie volte: il primo venne assassinato a Carcassonne, nella clinica «Le Bastion», il 5 settembre 1944; il secondo venne trovato morto, e pare che si fosse tolta la vita avvelenandosi, nella stessa clinica «Le Bastion», il 28 novembre 1952.

L'infermiera Thérèse Palliet, ex-amante del dottor Cannac, si accusò in un primo tempo dell'assassinio del notaio Noël Blanc affermando che egli aveva tradito la Resistenza. Poi ritrattò la confessione. E giorni or sono dichiarò invece che l'assassino fu in realtà il dottor Cannac. Questi era morto e non poteva essere interrogato. Ecco ora che un tale già condannato ai lavori forzati, René Chiavacci, ha dichiarato che il 2 settembre '44 il dottor Delthell, proprietario della clinica «Le Bastion», gli domandò di uccidere il notaio Noël Blanc, noto col nome di capitano Charpentier fra i partigiani. Il Chiavacci rifiutò e il Blanc morì pochi giorni dopo nel modo che abbiamo riferito.

La moglie del dott. Delthell, dal canto suo, ha accusato il dottor Pierre Soum, figlio del medico che fece l'autopsia sul cadavere del notaio, di avergli chiesto la somma di dieci milioni di franchi per fare uscire di prigione il marito, dottor Delthell, accusato di frode ai danni della Previdenza sociale. Ora, se si pensa che il dottor Pierre Soum, che è stato arrestato, fu consigliere municipale di Carcassonne, che suo padre fu sindaco della città, e che il fratello Robert dirige la clinica più nota della regione, si capisce che «lo scandalo dei medici», come già lo chiamano, abbia suscitato molta curiosità.

Effettivamente è una faccenda assai imbrogliata e il giudice istruttore non sa da quale verso cominciare. Egli ha di nuovo interrogato l'ex infermiera Thérèse Palliet la quale ha mantenuto le dichiarazioni di alcuni giorni or sono ed ha chiesto di fruire della legge di amnistia relativa ai delitti commessi per le necessità della Resistenza. Il giudice ha ugualmente confrontato il dottor Delthell e il Chiavacci ma ognuno è rimasto sulle proprie posizioni: il Chiavacci ha ripetuto che gli venne chiesto di sopprimere il notaio Blanc e il dottor Delthell lo nega. Intanto il cadavere del notaio Blanc, scomparso dalla tomba e sostituito con quello di una donna e di un bambino, come riferimmo la settimana scorsa, non è stato [illegible]

OROSCOPO di domani

[illegible] Vigilate attorno con più tattica.

Pesci: restituzione inaspettata, quando tutto sembrava perduto e liquidato. Lettera o notizia che porta novità economiche o spunti per il prossimo avvenire.

Vergine: riusciranno a prospettarvi un progetto di cui non volete sapere, ma sarà bene esaminarlo prima di respingerlo. Fortuna per lavori casalinghi.

Previsioni per quelli dominati dall'Ariete: potente urto contro forze bene organizzate: necessità di chiedere rinforzi o ricorrere a [illegible]

[illegible] inaspettata. Girate l'ostacolo al largo. Leone: non insistete per la stessa porta, provate da altra via. Bilancia: immaginazione, genialità che servirà per salvare tre amici e per trarne personali vantaggi. Scorpione: perdita di denaro per colpa vostra. Non gettatevi con troppa sicurezza nelle cose. Vi sono altri che possono prendere la palla al balzo. Sagittario: una persona vi vuole lanciare una maledizione perchè le avete fatto involontariamente del male. Dovete riparare mentre siete in tempo. Capricorno: [illegible]

Due Mostre d'Arte

Vita di nomadi e paesaggi

Felice Vellan presenta alla Galleria Martina una serie di dipinti ch'egli definisce «Impressioni colorate di nomadi». E' la vita degli zingari e quella degli acrobati da circo, che si snoda attraverso le scenette colte dall'artista. Sono le tende, i carrozzoni, i cavalli in libertà, le donne che fanno le chiromanti con gli orpelli, gli scialli, gli abiti dai colori sgargianti: gli uomini che si occupano dell'attendamento o suonano il violino mentre si balla sul prato. Sono le belve intraviste attraverso le sbarre delle gabbie; è la pista desolatamente vuota prima dello spettacolo: è tutto l'insieme di un mondo che vive per le baracche del Luna Park. Vellan l'ha veramente sentita questa vita e lo dimostra con le sue «impressioni» ottenute con il minimo del disegno e del colore e non per questo meno efficaci. Egli ha cercato la sintesi e in molti casi l'ha trovata. Alcuni suoi paesaggi, in particolare quelli ritratti ad Ischia, sono di una freschezza e di una tonalità veramente pregevoli. Alla Mostra di questo estroso artista si aggiunge una bella scultura del pittore polacco Bilinski: è una testa in terracotta del proprietario di un albergo a Bordighera.

* *

Cesare Maggi, cosa insolita in un artista che va per la maggiore, presenta con senso di simpatica colleganza tre giovani pittori che espongono alla saletta d'arte del «Metro-Cristallo»: sono Biagio Biagi, Giuseppe Bianco e Felice Riberino. Biagi si è recentemente guadagnato il primo premio alla Mostra nazionale della Montagna tenuta a Livorno, con «Il dente del gigante», un pezzo di pittura veramente pregevole. Qui presenta anche alcuni paesaggi ritratti in città o nei dintorni: studi in cui si notano la forza del colore, l'originalità dell'inquadratura e la piacevolezza del soggetto prescelto. Anche il Bianco è un paesista, forse un po' più romantico come rivela un contrasto dei toni [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

STASERA A MILANO IL GRANDE «RITORNO» DI ROSTAND

Venti nasi per Cirano e per Rossana un cavallo che scalcia

Trascinerà sugli spalti di Arras la bella che, corrompendo le sentinelle, arriverà a raccogliere l'estremo anelito di Cristiano - Piccole indiscrezioni su un'anteprima velata di mistero

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Ieri sera al Teatro Nuovo, con l'interpretazione della speciale compagnia Errepi, è stato rappresentato in anteprima, davanti a un pubblico esclusivamente di invitati, il Cirano di Bergerac di Edmond Rostand, nella versione italiana di Mario Giobbe, con la regia di Raymond Rouleau e con le scene e i figurini di Lila De Nobili. Gino Cervi impersonava la figura quasi leggendaria del nasuto spadaccino e gli erano a fianco, nelle parti principali, Edda Albertini, Tino Buazzelli e una schiera a non finire di altri attori e di comparse.

Ma ieri ci fu anche una ante «anteprima» negli uffici del sesto piano di corso Vittorio Emanuele II (Galleria del Toro) dove Remigio Paone si è trovato alle prese con una cinquantina di giornalisti arrivati per l'avvenimento da ogni parte d'Italia.

Ecco qualche brano di dialogo di Paone, che distribuisce strette di mano, fotografie e frasi di circostanza, interrotto continuamente da richiami telefonici.

— Sì, faccio del teatro dal 1929, quando accettai la preghiera del mio indimenticabile amico Sem Benelli di interessarmi della sua compagnia «benelliana». Allora non capivo nulla di teatro...

Poi muta discorso rivolgendosi a un giornalista che gli chiede una fotografia in cui Cervi sia ritratto di tre quarti...

— Questa non è di tre quarti, ma andrà benissimo. Scegli, qui ce ne sono cinquecento...

A frotte entrano le signorine sue impiegate per chiedere o dare notizie.

— Commendatore, un critico chiede se è vero che a mezzanotte finirà il servizio telefonico.

— E perchè — interrompe Paone stupito — è necessario il servizio telefonico?

— Ma per lo sciopero, commendatore!

— Ci penso io. — E Paone telefona direttamente al direttore generale dei telefoni.

— Già — dice soprappensiero, dopo avere riattaccato — c'è sarà lo sciopero. Ma potrebbe anche darsi... — Si arresta di colpo. — E che importa! Tanto questa sera nessun giornalista deve telefonare il servizio al suo giornale. La «prima», la «grande prima» a cui accorrerà tutta Milano sarà domani venerdì.

E intanto l'amico che voleva sue notizie biografiche continua a interrogarlo:

— Ma quando ti venne la mania del teatro?

— Dopo i successi che ebbi con la «benelliana» e finalmente da quando, nel 1939, assunsi la direzione del Teatro Nuovo.

Infatti è stato Paone a portare in Italia i complessi dell'Old Vic di Londra, della Comédie Française, che fece conoscere alle nostre platee Hébertot, Jouvet, Barrault... ecc.

Si interrompe un'altra volta per rispondere a una nostra domanda.

— Come — ci chiede — vuoi scendere in teatro, andare sul palcoscenico, parlare con Cervi? Provati.

E proviamo a discendere, per lunghi e tenebrosi corridoi, fino alla portineria dell'ingresso al palcoscenico del Teatro Nuovo. La famiglia del portinaio è a tavola. La chiave della porta che dà sul palcoscenico è insieme alle posate, vicino al piatto della portinaia.

— Chi la manda, lei?

— Il comm. Paone.

— Non ci credo.

— La signorina Carla... provi a telefonarle.

Telefona, ma non sappiamo dove. Siamo però più che sicuri che non ha fatto il numero corrispondente agli uffici del sesto piano.

Troviamo fortunatamente il cavallo che trascinerà sul palcoscenico, sugli spalti di Arras, Rossana che, corrompendo le sentinelle, arriva a raccogliere gli estremi aneliti di Cristiano.

— Bel cavallo! — diciamo al cocchiere, tanto per dire qualche cosa.

— Bellissimo — ci risponde — ma l'avverto che scalcia quando non è sul palcoscenico: è diventato diffidente e lunatico come un attore.

Il cocchiere, per spingere all'estremo la sua gentilezza, mi fa vedere l'interno della carrozza e tutto quanto contiene: polli, quarti di vitello, frutta e il manico della frusta che è, come dice la didascalia del testo, «una vera salsiccia».

Gino Cervi, che consolava da lungo tempo, ci passa vicino di corsa, senza neppure vederci.

— Il naso — gli gridiamo — il naso, Cervi...

— Come, il naso?

— Sì, quanti ne ha provati prima di trovare quello giusto?

— Una ventina. Ora vado a provare il ventunesimo...

La consegna è di non parlare. L'anteprima deve essere un segreto, un segreto confidato ai millecinquecento invitati che gremiscono il teatro: attori, autori, cineasti, mogli di autori, parenti di attori, attori venuti dalle sere di riposo di Bologna, ecc.

Tentiamo disperatamente il colpo finale, quello di parlare con Lila De Nobili, la pittrice che ha cominciato con la rivista di moda «Balletto» ed è entrata in teatro dalla porta d'onore, con la messa in scena di Un tram che si chiama desiderio. Poi in Francia, Parigi, dove ha preso il posto di Tristan Bernard quando questi morì.

Intanto si fa tardi. Il teatro si riempie: mancano quindici minuti alle 21 quando s'alza il sipario, e a malincuore ci dobbiamo alzare anche noi dalle nostre poltrone per correre a telefonare. Se saremo ancora in tempo a comunicare col giornale.

Ernesto Quadrone

L'arrivo di Rossana (Edda Albertini) all'accampamento di Arras.

Gino Cervi nelle vesti di Cirano è alla difficile ricerca di un ventunesimo naso che lo soddisfi

Offesi nel loro orgoglio picchiarono le «segnorine»

I responsabili compaiono oggi davanti alle Assise di Perugia

Perugia, venerdì sera.

Il fatto ha voluto che ancora una volta il processo delle «segnorine» tornasse alla ribalta. Stamane, dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Perugia, presieduta dal comm. Valleranì, P. G. il dott. Lapiccirella, riprende quindi questo delicato processo che alle Assise di Firenze, nel lontano gennaio 1949, suscitò in seno al numerosissimo pubblico curiosità e indignazione per l'inumano trattamento riservato alle «segnorine» dalla cosiddetta spedizione punitiva.

Alcuni giovani livornesi vollero dare alle donne in compagnia di militari della V Armata americana una dura lezione. Molte furono persino picchiate a sangue.

Questa vicenda avrebbe avuto già il suo epilogo se l'avv. Gelati fosse stato iscritto all'albo dei professionisti; fu proprio per questa ragione che il P. G. delle Assise di Firenze interpose appello, e di conseguenza oggi all'Assise perugine sarà tutto da rifare. Spetta ora ai giudici di questa città stabilire le responsabilità: ragazze senza scrupoli che al suono delle orchestrine si gettavano anima e corpo nelle braccia dei soldati d'Oltre Oceano; giovani italiani offesi nel loro orgoglio, nelle loro sofferenze morali e materiali che, sebbene eccedendo nella punizione, vollero dare alle «segnorine» spensierate una «lezione».

L'aula della Corte d'Assise è gremitissima di pubblico, la maggior parte affluita da Livorno. Il dibattimento si prevede serrato e interessante.

SI APRE ALL'AUDITORIUM LA STAGIONE SINFONICA

Una lettera e una messa di Bach

Questa sera, alle 21,15, le stazioni radio del Programma Nazionale trasmettono dall'Auditorium di Torino il concerto sinfonico d'apertura della nuova stagione musicale, diretto dal maestro Rossi.

Con curiosità si può leggere, qui tradotta la prima volta in italiano, la lettera che Bach inviò all'Elettore di Sassonia, accompagnando l'offerta del *Kyrie* e del *Gloria* della *Messa in si minore*. Con curiosità, perchè il documento prova come la vita sociale d'un musicista, anche degnamente stimato, nel Settecento, ammettesse parole e sentimenti ossequiosissimi, e perciò i superlativi bastavano appena; e quanto fosse invalso l'uso di inserire nel discorso tedesco parole francesi e talvolta latine:

L'indirizzo:

Al Serenissimo Principe e Signore, Signor Federico Augusto, reale principe di Polonia e Lituania, duca di Sassonia... eccetera, mio graziosissimo Signore.

E la lettera:

Mio serenissimo Elettore, graziosissimo Signore!

«Alla sua regale Altezza sottometto con la più profonda Devotion il presente piccolo saggio di quel sapere che ho acquistato in Musique, con l'umilissima preghiera che Ella voglia accoglierlo non come una cattiva Composition, ma con occhi benevoli e con la Clemenza che tutto il mondo le riconosce, e perciò prendermi sotto la sua potente Protection. Per alcuni anni e finora, io ho avuto il Directorium della Music nelle due maggiori chiese di Lipsia, ma ho dovuto, benchè fossi innocente, soffrire parecchie mortificazioni e anche diminuzioni dei guadagni occasionali (Accidentien) derivanti dalla mia Function. Tutto ciò potrebbe non pesare, se Sua Altezza reale mi facesse la grazia di conferirmi un Praedicat nella sua Capelle di corte, e provvedesse a un Decreto, la cui pubblicazione sarebbe a tutti un ordine augusto. Tale grazioso accoglimento della mia più ossequiosa preghiera mi legherebbe per sempre, ed io mi offrirei, come devotissimo suddito, pronto a qualsiasi desiderio di sua Altezza reale nel Componirung Musique da chiesa, nel provare la mia instancabile diligenza nell'Orchestre, e dedicare al Suo servizio tutte le mie forze in inaudita fedeltà; servo sottomesso dell'Altezza reale: Johann Sebastian Bach. - Dresda, 27 luglio 1733».

Occasione della lettera e dell'offerta dei due pezzi fu la morte di Federico Augusto I, il 1° febbraio 1733, e la successione di suo figlio, Federico Augusto II, il quale, elettore di Polonia il 5 ottobre 1733, fu incoronato a Cracovia l'anno seguente; e assunse il nome di Federico Augusto III.

Bach aveva buoni motivi per cercare non soltanto titoli onorifici, ma anche protezione e lavoro, perchè le sue condizioni di vita a Lipsia non erano liete. Qualche funzionario dell'organizzazione chiesastica e culturale alla quale egli apparteneva era verso di lui severo, e forse anche astioso; la sua famiglia era numerosa, e purtroppo i proventi privati scarseggiavano. Rivolgersi a un principe, sperando nel mecenatismo, era opportuno. Ma le suppliche di Bach non commossero il più volte Serenissimo. E il desiderato titolo tardò, e quel *Kyrie* e quel *Gloria* passarono poi alla *Messa in si minore*...

a.

CORSA PAZZA PER LE VIE DI ROMA

Due cavalli sfondano un'auto

Roma, venerdì sera.

Un curioso incidente è avvenuto ieri pomeriggio nel piazzale di Ponte Milvio. Dall'allevamento di cavalli di proprietà del sig. Adriano Spigolo, in via della Camilluccia, distante circa un chilometro dall'antico ponte, sono improvvisamente fuggiti due focosi purosangue.

La fuga dei due cavalli sulla frequentatissima via non ha trovato ostacoli, finchè una elegante fuoriserie non si è loro parata di fronte. Per evitare lo scontro con i due indiavolati quadrupedi, l'autista ha frenato bruscamente; per nulla impressionato dell'ostacolo uno dei purosangue ha posto uno zoccolo sul cofano della macchina e, tentando di scavalcarlo, vi si è abbattuto, sfondandolo completamente. Per fortuna il proprietario dell'auto, l'ing. Lamberto Agostino, sua moglie e la figlioletta, sono usciti incolumi dal singolare incidente.

Un arabo di 125 anni è morto a Mombasa

Mombasa, venerdì sera.

E' morto oggi all'età di 125 anni un commerciante arabo, certo Bamed Haj Hamdan. Malgrado la sua età Hamdan aveva ancora tutti i denti ed era in perfetto possesso delle sue facoltà mentali. Unico suo difetto fisico era stato un abbassamento di vista manifestatosi alcuni anni fa. Si era sposato quattro volte.

Lascia la moglie di 60 anni e otto figli il più vecchio dei quali ha 65 anni ed il più giovane 10.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 11 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 417,3). — Ore 11,30: Musica da camera - 12,15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 12,30: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 17,30: Trasmissione in collegamento col Radiocentro di Mosca - 17,45: Antichi [illegible] musicali - 18,15: Musica per banda - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. Edmond [illegible] «Biologia e psicologia» - 18,45: Teatro d'ogni tempo, a cura di Gigi Michelotti - 19,30: [illegible] - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: [illegible] tra gli [illegible].

Ore 21,15: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi. Bach: «Grande Messa in si minore per soli, coro e orchestra»: a) Kyrie, b) Gloria, c) Credo, d) Sanctus, e) Agnus Dei (solisti: [illegible], soprano; [illegible], mezzosoprano; Waldemar Kmentt, tenore; Hans Braun, basso), istruttore del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino - Nell'intervallo: Oggi al Parlamento - Al termine del concerto: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino FM [illegible], Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Astrofanfale musicali - 13,30: Giornale; Trio di dame - 14: Galleria del successo; Orchestra diretta da Arturo Strappini - 14,30: Occhiali in musica.

Ore 15: Giornale; Rapsodia - 16: «Terza pagina» [illegible] - 17: Appuntamento alle cinque [illegible]

[illegible]

SABATO 12 DICEMBRE (Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra melodica - 13,15: Orchestra napoletana - 17: Trasmissione per gli infermi - 17,15: «La campana sommersa», opera in quattro atti di Ottorino Respighi (primo atto) - 18,30: Fisarmonica - 19: Orchestra Nicelli - 19,30: Organo da teatro - 20: Musica leggera - 21,05: «Girotondo internazionale», radiodramma di André Charmel - 21,45: Orchestra Vitrella - 22,15: L'oro del Reno, documentario di Luca di Schiena - 23: Trio Frank Pelay.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Orchestra Gorni Kramer - 13,30: Trio Caramba - 14: Galleria del motivo e orchestra Cagol - 14,30: Scherzi e ballate; Il sabato del villaggio - 16: Musica per banda - 16,30: Rapsodia - 16: Ritmi e canzoni - 16,30: «Luci del varietà», rassegna di arie varie - 17,30: Musica da ballo - 18,30: Per i [illegible] - 19: Prospettive musicali - 19,30: Fumo che va, canzone che torna - 20,30: «Semplicissimo», dai 49 racconti di Paolo e Ferretti - 21: «Norma», opera di Vincenzo Bellini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21,00: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: «Maddalena zero in condotta», film. Regia di Vittorio De Sica. Interpreti: Vittorio De Sica, [illegible] Poggio, Irasema Dilian, Vera Bergman, Roberto Villa.

Ore 21: Telegiornale - 21,15: Sette giorni di TV, presentazioni dei principali programmi televisivi della settimana successiva - 21,30: «Domani in gara», a cura di Bacarelli, Rossi e Analdo - 21,45: «Abbiati al fuoco», programma di quiz presentato da Dino Falconi. Realizzazione di Lydia Ripandelli - 22,30: «Sollevante», programma di musica leggera con Nicla di Bruno, Alberto Rabagliati e l'orchestra di Carlo Savina. Presenta [illegible] Rizzo. Regia di E. Macchi.

IL CASTELLO INSANGUINATO

Macchie rivelatrici

IX. — Vedendo che l'eredità tanto sperata dal loro rispettivo cognato e fratello Gustavo Fougnies, zoppo e malaticcio, sta loro per sfuggire, dato l'imminente matrimonio di Gustavo, fissato per il 24 novembre 1850, Ippolito e Lidia di Boccarmé, il giorno 20 novembre attirano nel loro castello di Bitremont, Gustavo che egli in loro compagnia passa tutto il pomeriggio. Venuta la sera le domestiche sentono provenire dalla camera da pranzo delle grida, dei rantoli, e poi vedono il conte livido e ferito in fronte; poi egli ritorna nella camera da pranzo, ove, in terra è il corpo inanimato di Gustavo, al quale egli frizione energicamente il viso con dell'aceto. Alle otto del mattino, il medico, chiamato da Boccarmé, constata la morte di Gustavo Fougnies e riscontra delle ecchimosi sulle mani di Boccarmé.

Quello che Boccarmé non ha detto al dottore Semet, ma che i domestici del castello hanno potuto vedere benissimo, è che il conte, in piena notte, accompagnato dalla moglie che gli rischiarava il cammino, è sceso in giardino ove ha vuotato in terra una brocca di alcool. Il signor conte non l'ha detto, ma i domestici sanno che in giardino il loro padrone ha bruciato la sua vestaglia e due fazzoletti. Poi, verso le otto del mattino, la contessa, in sottoveste, scarpe e calze macchiate di fango, ha fatto lavare dalla cuoca Luisa Mace, in un

tino della lavanderia, gli abiti del morto e quelli di Boccarmé. Poi ha fatto lavare anche le stampelle di Gustavo e infine le ha fatte bruciare, insieme al gilet e la cravatta del defunto. In seguito, Lidia di Boccarmé, servendosi sempre della cuoca Luisa Mace, ha fatto lavare alcune macchie che erano sul pavimento della camera da pranzo. Delle macchie così restie a sparire che la contessa, la quale assisteva al lavoro tenendo ella stessa la lampada, ha chiamato a rinforzo Carlotta Monjardez. A costei la contessa ha dato ordine di versare sulle macchie dell'olio, ma come il risultato di questa operazione si è rivelato nullo, allora ha ordinato alla cameriera di sfregare le macchie con dell'acqua saponata calda e una spazzola. Cosa che fu fatta. Durante la mattinata, Lidia aveva inviato alle signore di Grandmets il guardiacaccia Armando Wibaut, con l'incarico di portare la notizia a quelle due «cialtrone», che Gustavo era morto per un attacco di apoplessia. Ippolito di Boccarmé aveva «lavorato» a lungo tutti i domestici. A Giustina e a Carlotta egli aveva fatto osservare che esse avevano sì udito delle grida da parte di Gustavo, ma che l'infelice non aveva detto «Ippolito, perdonai», bensì «Ippolito, aiuto!». Ad Emerance il conte aveva lungamente ripetuto quello che doveva dire e quello che non doveva dire; ma le tre donne, poco convinte, erano andate a confidarsi col curato del villaggio di Bury, il quale le aveva esortate a dire la verità, tutta la verità, se non volevano andare all'inferno. Verso le nove del mattino stesso lo scabino di Bury, Pierre Laurent, viene a Bitremont per stendere il verbale di quanto è accaduto e trova i castellani a letto che giocano coi loro bambini. Essi dichiarano che, appena arrivato, Gustavo Fougnies si era lagnato di forti dolori alla testa. Durante il pranzo i dolori lo avevano ripreso, e prima di alzarsi da tavola era caduto morto. La costituzione di Gustavo era assai delicata e l'amputazione della gamba gli aveva lasciato le ossa assai fragili. Lo scabino esamina il corpo di Gustavo e non vi trova traccia di violenze, e conclude quindi con una dichiarazione di morte per apoplessia. La polizia non può che approvare il rapporto dello scabino, per cui la pratica verrà archiviata. I Boccarmé respirano.

Segue: Un giudice molto accorto.

DI SCENA I CADETTI AZZURRI MENTRE SI PREPARA LA NAZIONALE A

Oggi a Istanbul: Turchia-Italia B

Arrivati a Genova i giocatori cecoslovacchi

Nello stadio di Istanbul

Record di pubblico

Nostro servizio particolare

Istanbul, venerdì sera.

Mentre la formazione della nostra Nazionale «B», che scende oggi alle 13 in campo contro i turchi, è già nota da qualche giorno e nessuna incertezza grava su di essa, la compagine turca, trovato l'assestamento delle linee arretrate, trascina fino all'ultimo alcuni dubbi per lo schieramento d'attacco.

Punti fermi nella linea attaccante islamica possono solamente considerarsi il centravanti Garbis, il conosciutissimo Lefter (che giocò nella Fiorentina) all'ala sinistra e l'interno sinistro Fahrettin. Fikret e Coskun si contendono il ruolo di estrema destra, mentre tra Mustafà (da qualche tempo però quest'ultimo gioca al posto di mediano destro) e Mehmet Ali è in ballottaggio la maglia numero «8».

Sandro Puppo, il non dimenticato giocatore del Venezia che ora allena la compagine turca, non ha avuto dubbi per il sestetto difensivo (evidentemente gli erano più che sufficienti quelli per la linea d'attacco) ed infatti la difesa che affronta oggi l'attacco dei «cadetti» azzurri, era già stata annunciata per tempo. Essa si basa sull'agilissimo portiere Turgay, che a Napoli durante l'ultima partita persa dai turchi per una rete a zero compì cose strabilianti dal primo all'ultimo minuto, sui terzini Ali e Mujdat e s'impernia sulla intera linea mediana della squadra capolista del campionato turco, il Besiktas, forte dei suoi Ercet, Ali Ihsan e Nusret.

E' dunque una compagine salda e pericolosa quella che gli azzurri affrontano oggi sul campo di Istanbul; una squadra dal gioco velocissimo, scarno, privo forzatamente di ricerche stilistiche e di preziosità accademiche ma generoso, irruente. E non sarà il «tifo» a difettare sul campo di Istanbul; si pensi che la capienza dello stadio era (al massimo) di 25 mila posti; oggi vi sono stip(a)te oltre 35 mila persone e si prevede un incasso record.

La stampa turca in genere, dal canto suo, ha, come si suol dire, «montato» l'ambiente. I titoloni dei giornali parlano tutti di vittoria certa; si insiste sul particolare (vero) che l'attacco dei «cadetti», all'estero, non ha mai segnato. Che l'incontro odierno non sia tra quelli più facili, gli «azzurri» lo hanno capito; pensiamo quindi che sul terreno di gioco ricorrano a tutta la loro bravura ed alla volontà migliore.

Rino Bra

Per gravi difficoltà di ordine tecnico, la RAI non ha potuto organizzare la radiocronaca diretta della partita di calcio Turchia-Italia B, che si disputa a Istanbul oggi, con inizio alle 13 (ora italiana). Nel corso del Giornale-radio delle 14 sul Programma Nazionale e delle ore 15,30 sul Secondo Programma di oggi, verrà comunicato in quali notiziari verranno trasmessi, nel corso del pomeriggio, particolari della gara.

BONIPERTI, RICAGNI E MUCCINELLI CANNONIERI A MARASSI

La rete di Muccinelli durante l'allenamento degli azzurri a Genova

Il dramma di Martegani e i complimenti di Coppi

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, venerdì sera.

Mister Czeizler non deve essere tanto impassibile quanto sembra. Dopo di avere preso la decisione di lasciare fuori squadra Buffon e Martegani, l'allenatore degli azzurri aveva un aspetto triste. Pareva essersi tolto un peso dal cuore e nello stesso tempo rimpiangere la decisione adottata. Solo nell'albergo Mediterraneo ci ha parlato a lungo. Veramente ha parlato a lungo con se stesso. Un discorso che partiva da lontano e girava intorno a un unico argomento.

«Trentadue anni che faccio l'allenatore; un mestiere che ti entra nel sangue — borbottava Lajos —; dicono che guadagno molto. Ma ho mai fatto male a qualcuno? Ho una famiglia a cui pensare, ho parenti a Budapest a cui mando tutto quello che posso. Naturalmente non faccio il dilettante e mi faccio pagare. Però lavoro perchè mi piace. Già, mi piace. Quando in Svezia si compiono i 50 anni, si fa la festa del mezzo secolo. E' una grande festa, più del giorno natalizio e più dei funerali (curioso, Mister Czeizler ha detto proprio così, forse per alludere alla solennità delle esequie). Si fanno banchetti e discorsi, laggiù in Svezia, e a uno di essi ho dovuto rispondere. Ho detto: mi interesso al calcio da quando sono nato, si può dire; ebbene, se dovessi ricominciare da capo la mia vita, tornerei a fare il calciatore prima e l'allenatore poi».

Dalla festa del mezzo secolo di Mister Czeizler sono passati ormai dieci anni, cosicchè l'esperienza dell'ungherese-svedese è ancora aumentata. Eppure, questo curioso tipo di tacciturno allenatore continentale che non vuol far sapere di essere stato lui a scoprire Frossi quando, nel 1937, cercava giovani promesse per l'Udinese, questo trainer di lungo corso ha dovuto prendere ieri una delle decisioni più difficili della sua carriera: quella di escludere Martegani e soprattutto Buffon dalla formazione azzurra.

Per il portiere in modo particolare è stato in imbarazzo. Il cerusiere del Milan era portiere n. 1 quando Czeizler è andato ai rossoneri. E' stato Lajos a lanciarlo. E ora che Buffon è forse il miglior difensore da rete italiano, Czeizler ha dovuto dirgli di aspettare ancora per entrare in nazionale. Costagliola è altrettanto in forma quanto il milanista. Non è logico scalfire il blocco fiorentino.

In quanto a Martegani, il caso del sudamericano del Palermo è analogo. Martegani aveva intuito egli stesso il rischio di dover fare coppia con Ricagni. Entrambi sono uomini di punta. Ieri nel primo tempo Enriquez aveva ordine di giocare in difesa e l'ha eseguito bene, anche se si è preso il lusso di segnare una rete. Nella ripresa è stato lasciato libero di comportarsi come meglio credeva e ha ancora disputato una bella gara. Ma era una copia di Ricagni. Lo stesso Enriquez ha riconosciuto che era meglio lasciare il posto a Pandolfini, l'uomo che lavora, l'atleta che sgobba senza cercare le finezze.

Dal punto di vista tecnico l'atleta che ieri ha maggiormente impressionato è stato Ricagni. Oltre ad avere segnato due gol l'italo-argentino ha messo la zampino in altre tre o quattro marcature. Muccinelli e Boniperti accanto a lui devono aumentare il ritmo del lavoro aiutando a turno Ricagni nel compito di copertura. L'intesa tra i tre ad ogni modo è perfetta.

I nove gol di ieri sono stati così ripartiti: tre Boniperti, due Ricagni, due Martegani, uno Frignani e uno Muccinelli. La Juventus ha fatto la parte del leone. Fra i primi a complimentarsi con i bianconeri è stato il campione del mondo del ciclismo Fausto Coppi. L'asso del pedale desidera assistere a Italia-Cecoslovacchia e aveva incaricato Boniperti, suo amico e compagno di caccia, di procurargli i quasi introvabili biglietti. Boniperti, subito dopo la partita d'allenamento tra la nazionale e il Rapallo ha chiamato Coppi al telefono per rassicurarlo: — I biglietti ci sono. Il campione del mondo, nel ringraziare il juventino, gli ha rinnovato i più vivi auguri. Spera di portargli fortuna e di vederlo vincere domenica.

PAOLO BERTOLDI

COSI' I CECOSLOVACCHI DOPO L'ARRIVO

"Temiamo il vostro attacco,,

GENOVA, venerdì sera.

Sedici calciatori cecoslovacchi sono giunti ieri sera a Genova, alle 21, accompagnati da un vice-commissario per lo sport, da un arbitro, da una «hostess». Avevano con loro una artistica coppa in cristallo di Boemia.

Il direttore tecnico dei boemi, l'ex-calciatore Lutze, interrogato sulle possibilità e le speranze dei suoi atleti, non ha nascosto di attendersi una buona prova dai suoi ragazzi, pur tenendo conto della pericolosità dell'attacco azzurro, con le temutissime «pedine» Boniperti e Muccinelli. Il terzino Safranek, dal canto suo, ha espresso il parere che molto difficile sarà il compito dei suoi compagni dell'attacco, i quali si troveranno a lottare con un blocco difensivo omogeneo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Torino ospiterà gli "europei,, di nuoto

La Russia nell'elenco delle 14 Nazioni invitate per il '54

Torino sarà sede nel prossimo anno di un grande avvenimento sportivo, l'unico di vasta portata internazionale in programma, a quanto risulta, nel 1954 nella nostra città: i Campionati europei di nuoto e di tuffi (maschili e femminili) e di pallanuoto. La manifestazione fu assegnata alla nostra città dopo l'ultima edizione degli stessi campionati (Vienna 1950), i quali hanno cadenza quadriennale, e si deve dire subito che, se fu scelta Torino, buona parte del merito spetta a quell'autentico *factotum* del nuoto torinese che è il dott. Gino Dalmasso.

L'assegnazione è anche un riconoscimento ufficiale della portata tecnica degli impianti torinesi e dell'efficienza della nostra organizzazione sportiva; per questo i dirigenti della Federazione Italiana nuoto si sono già messi da tempo al lavoro.

Naturalmente, in sostanza, tutto fa capo a Dalmasso. Ma chi conosce il nostro amico e la sua incredibile attività e passione sa che il gravoso compito, lungi dallo spaventarlo, lo ha elettrizzato. Egli praticamente, ora — e siamo a nove mesi dai campionati, che si svolgeranno dal 31 agosto al 5 settembre — ha già predisposto e pensato a tutto, fin nei minimi particolari. Ha già pronta la carta da lettera intestata, con la dicitura «Campionati europei» in italiano, francese, inglese e tedesco e il vistoso distintivo. E ogni volta che gli viene in mente un'idea nuova la trascrive immediatamente su un «quaderno segreto», che conserva gelosamente in casa.

Facile quindi intrattenerlo su questo argomento, approfittando di un incontro casuale sui bordi della piscina coperta dello Stadio, tornata in piena efficienza ormai da un mese.

— Quante nazioni saranno presenti? — ci dice rispondendo ad una nostra analoga domanda. — Prevediamo una ventina, compresa naturalmente l'Italia, con un quattrocento concorrenti. Noi per intanto, in base alle classifiche delle Olimpiadi di Helsinki e degli ultimi campionati europei, abbiamo invitato un certo numero di atleti — esattamente 153 — di 14 Paesi, i quali saranno nostri ospiti. Le nazioni sono: Francia, Svezia, Jugoslavia, Austria, Olanda, Germania Occident., Danimarca, Belgio, Ungheria, Inghilterra, Russia, Polonia, Cecoslovacchia, Spagna. Come vedi, si tratta del meglio del nuoto europeo. Della Russia abbiamo invitato 12 atleti e speriamo che vengano, anche se il loro viaggio ci costerà un piccolo patrimonio: qualcosa come un milione e mezzo.

— Gli impianti dello Stadio comunale subiranno delle modifiche per i campionati?

— Sostanzialmente no, perchè dalla L.E.N. (Ligue Européenne de Natation) sono stati giudicati idonei. Sarà aumentato il numero delle cabine, si costruirà su un lato della piscina scoperta una tribuna capace di 5000 posti e naturalmente si penserà largamente ai giornalisti. E' in progetto anche di acquistare uno speciale bellissimo trampolino metallico americano.

— A che punto è l'organizzazione?

— Non ci possiamo lagnare. E' previsto un ufficio-tappa alla Ginnastica di via Magenta a cui faranno capo tutte le squadre estere man mano arriveranno a Porta Nuova. Qui esse troveranno interpreti in inglese, in francese, in tedesco e in spagnolo, un accompagnatore che le porterà al loro albergo e che non le abbandonerà mai per tutta la durata dei campionati e riceveranno un fascicolo con tutte le informazioni circa la città, le comunicazioni, le gare, ecc. Funzionerà un certo numero di torpedoni per il trasporto degli atleti allo stadio e viceversa. Il programma dei Campionati è già pronto ed è anche già prevista come si svolgerà la cerimonia di apertura, che volete di più?

Aldo Marsengo

Dopo gli incidenti di Savigliano, si temeva il peggio

A Saluzzo "quasi,, contenti per la squalifica della Lega

DAL NOSTRO INVIATO

Saluzzo, venerdì sera.

La sala del ritrovo sportivo di Saluzzo sembrava ieri sera alle 20.30 l'anticamera di un dentista: volti rabbuiati, occhi bassi come se si aspettasse un supplizio. Nessuno aveva troppa voglia di dare il via alle solite chiacchiere da caffè. Si stava attendendo invece al giornale-radio la trasmissione, nel corso delle notizie sportive, del comunicato della Lega di IV Serie. Le pur liete notizie provenienti da Genova sul conto dei calciatori azzurri venivano ascoltate distrattamente, mentre l'attenzione generale si identificò col silenzio più assoluto quando l'annunciatore lesse i provvedimenti punitivi stabiliti ieri a Firenze dai dirigenti della IV Serie: «... Squalifica per una giornata a Colombari (Saluzzo), di due giornate a Cassina e Moretti (Saluzzo), inibizione a fungere da accompagnatore sino al 31 gennaio p.v. al dirigente Ghiglione (Saluzzo), 80.000 lire di multa e una giornata di squalifica del campo al Saluzzo». I provvedimenti che abbiamo citati in sunto hanno provocato un unanime sospiro di sollievo. La questione della gara Saluzzo-Biellese poteva considerarsi chiusa con danno molto minore del previsto.

La gara tra i bianconeri del Biella e il Saluzzo, come si ricorderà, era stata sospesa al 30' della ripresa il 22 novembre scorso a causa della nebbia. A dirigere il recupero era stato designato l'arbitro milanese Ceviani il quale però, per svincolarsi dagli impegni privati di lavoro, dovette giustificarsi presso i dirigenti della sua ditta con una banale indisposizione. Sul campo del Saluzzo egli dovette mascherare la sua identità giovedì scorso sotto il nome falso di Vercesi di Bologna.

Tutto sarebbe andato bene se l'arbitraggio del signor Vercesi (Ceviani per gli amici) avesse soddisfatto il pubblico saluzzese. Invece gli errori del direttore di gara, a detta dei presenti, furono tali e tanti da giustificare — a parte la sconfitta per 4-1 subita dal Saluzzo — i fischi, le proteste e il tentativo di assalto avvenuto al 90 per cento alla fine della gara.

Non poteva invece in alcun modo essere giustificata l'aggressione subita dall'arbitro e dai segnalinee da parte di tre scalmanati pochi minuti dopo alla stazione ferroviaria di Savigliano. Il presidente del Saluzzo, conscio della responsabilità sia pure inconsapevole della sua società, per eventuali incidenti a Ceviani e i suoi aiutanti, si era offerto di accompagnarli direttamente a Torino. L'arbitro milanese aveva rifiutato cortesemente l'offerta, ma mentre il signor Locatelli e il commissario di campo si occupavano dell'acquisto dei biglietti, egli venne aggredito e malmenato, per fortuna in modo non grave, da tre sconsiderati sostenitori del Saluzzo.

Questi in breve i fatti. La Lega ha tenuto conto dell'ottimo comportamento dei dirigenti saluzzesi ed ha praticamente applicato il minimo della pena. I tre aggressori che, appena avvenuta la cattura, hanno subito espresso il loro rincrescimento per la sconsiderata azione commessa, possono quindi anche loro tirare un sospiro di sollievo e se ne hanno la possibilità dare il loro contributo per il pagamento dei 80 biglietti di multa: la società, pur avendoli identificati, ha preferito per ora non denunciarli (ma dovrà farlo, per ordine della Lega) ritenendo che la vergogna per la violenza commessa fosse una sufficiente punizione per delle persone note e stimate in città. Ma via, se i colpevoli pagassero la multa, sarebbe sempre un bel gesto!

Intanto la squadra potrà riprendere il cammino giocando domenica sul campo di Vercelli in attesa di capitare sul terreno neutro di Novi Ligure il Rapallo.

GIANNI PIGNATA

Concorso dei pronostici ippici

Favorito Karamazov nel «Premio Rinascita»

1-1 Roma, premio Rinascita (L. 2.000.000, m. 2100). Undici concorrenti promettono una corsa abbastanza aperta, nella quale Karamazov (Gr. 1), già praticamente vincitore del campionato, avrà come avversari più pericolosi Mighty Fine (Gr. 1) e Dom Rosco (Gr. 2).

X-1 Roma, premio Domus Aurea (L. 390.000, metri 2000). Ajaccio (Gr. X) è il concorrente più qualificato.

2-X Milano, premio Fombio (Lire 460.000, m. 2100). Medaglia (Gr. 2), favorita da un ottimo numero di steccato dovrebbe imporsi a Duse (Gr. X), e Entusiasmo (Gr. 1)

1-X Firenze, premio Montecristo (L. 330.000, metri 1800). Florida (Gr. 1), Adonis (Gr. X), Conga (Gr. 2) sembrano i più forti nel lotto dei nove partecipanti.

2-X Trieste, premio dei Delfini (L. 300.000, m. 2100). Tenebroso e Fiordaliso (Gr. 2), Sparta (Gr. X) sono nettamente da preferire

1-X Napoli, premio G. Ribera (L. 450.000, metri 1800): Spaccone (Gr. 1), Toccante (Gr. X), Mito (Gr. 2) hanno le maggiori probabilità di successo.

Anche l'arbitro colpito da Mitri

Un pugno di striscio (e del tutto involontario) al direttore del match fra il triestino e Aubignat

Milano, venerdì sera.

Nuovo avversario di Tiberio Mitri doveva essere Eutringer; ma questi, tornato a Parigi dopo il durissimo combattimento sostenuto contro Festucci al Palazzo dello Sport di Milano, avvertì alla ripresa degli allenamenti un acuto spasimo al costato e poi seppe dal medico che aveva riportato la frattura di due costole, proprio sotto il cuore, oltre che lesioni alle mani, per bloccare i formidabili colpi del peso medio romano.

E pensare che questi, spesso a disagio di fronte alla boxe chiusa e ostruzionistica del francese, si era buscato tanti fischi dal pubblico da rimanere mortificatissimo e da minacciare perfino propositi di ritiro.

Indisponibile Eutringer, la scelta è caduta allora su Aubignat, un prima serie francese di buona levatura, tenace e bene impostato, e ieri sera sul quadrato del Teatro Nazionale Mitri ha confermato di essere in ripresa, sia pure con qualche incertezza dovuta probabilmente a una preparazione non perfetta. Aubignat ha iniziato con molta prudenza, come se temesse di fare la fine di Lewniczak, fulminato un mese fa dal pugno folgorante di Mitri all'inizio del combattimento. Il triestino ha cercato di forzare la guardia del prudentissimo avversario, arrabbiandosi anche, e alla quarta ripresa, nella foga, ha colpito di striscio al viso anche l'arbitro Pedrazzoli, che ha vacillato un istante, aggrappandosi alle corde per non cadere. Nel suo sforzo accanito e progressivo, Mitri si è anche talvolta scomposto e all'8ª ripresa ha anche accusato due colpi abbastanza duri; ma nel complesso il triestino ha vinto bene e nettamente, meritandosi l'applauso finale della folla.

Il peso e la potenza del massimo Pellegrini, che distanziava di 9 chilogrammi l'avversario, hanno drammaticamente prevalso. Il francese Toussard, pesto e sanguinante, si è difeso con estremo coraggio cercando di contenere la preponderante aggressività dello spezzino; ma il disordinato e talvolta goffo combattimento, che poteva concludersi alla terza ripresa allorchè Toussard, colpito da una sventola al fegato, è stato salvato dal gong, si è protratto penosamente fino alla sesta ripresa per l'incapacità di Pellegrini a portare il colpo risolutivo al momento opportuno, finchè una testata non ha aperto a Toussard l'arcata sopracciliare sinistra inducendo i suoi secondi a gettare la spugna.

Il pugno secco e veloce del peso piuma Caprari ha messo presto fuori causa Lippi, che prima di potersi difendere si è trovato nel regno dei sogni. **L. a.**

Varglien lascia la Roma

Roma, venerdì sera.

Il capo dell'ufficio stampa della A. S. Roma ha smentito formalmente tutte le voci di dissidi tra il presidente Sacerdoti ed alcuni consiglieri e di dimissioni dello stesso presidente, il quale avrebbe solo espresso il desiderio di concedersi, alla fine del campionato, un breve periodo di riposo, ma esclusivamente per motivi di salute.

Chi invece ha lasciato ieri sera ufficialmente la Roma è Mario Varglien.

Esordio (con applausi) del Torino-Hockey

Foco, uno degli attaccanti di Torino-Hockey stretto fra tre difensori milanesi. (f. Moisio)

Gli hockeisti torinesi hanno esordito nel campionato di serie B con una netta e applaudita vittoria (8-0) sulla formazione milanese dei Bocconi. L'incontro, svoltosi ieri sera al Palazzo del Ghiaccio di Torino Esposizioni, è stato assai vivace, e svolto a tratti con una tecnica superiore alle previsioni. Quasi scomparso quello che era sembrato, nella recente gara con i francesi del Briançon, il difetto più grave della compagine granata, cioè la mancanza di affiatamento, specie all'attacco. Le reti sono state segnate da Foco (4), Di Zardo (2), Colombo (1), Salo (1).

Se la vittoria del Torino Hockey rientrava nelle previsioni (non è un mistero che la società punta alla promozione in serie A), non ci si aspettava, nella prima prova di campionato, una tale dimostrazione di forza. Soprattutto la classe di Foco, un autentico maestro del dribbling e di Di Zardo ha entusiasmato il pubblico che gremiva la tribuna.

TORINO - A. VII - N. 289
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
11-12 Dicembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'INCANTATRICE

Fra Parigi e Rouen

X. — La piccola Eugenia Armenaide Bricourt, figlia di povera gente di Ménilmontant, è diventata la grande cortigiana conosciuta col nome di baronessa Jenny de Lacour. Una sera ella viene colta da un accesso di follia. Curata in una clinica, dopo un anno ella guarisce. Un gentiluomo bretone se ne innamora e la conduce con con sè nel suo paese, ma, rovinato economicamente, egli finirà per sposare una ricca ereditiera, e quindi l'abbandona. Jenny, tornata a Parigi nel 1871, si procura subito due amanti, Gontran ed Enrico. Una sera a Bougival, ove ella cura Gontran che, appresa l'esistenza dell'altro amante, aveva tentato di avvelenarsi, Jenny fa la conoscenza di un magnifico giovane di 19 anni, il conte Renato della Rocca (che discenderebbe dal matrimonio morganatico del duca di Berry con l'inglese Anny Brown). Essi flirtano sotto gli alberi, in riva al fiume.

Il giorno dopo, approfittando di una assenza di Enrico P., Jenny de Lacour riceveva il conte Renato della Rocca nell'appartamento che ella occupava al n. 5 di via de Boulogne, al primo piano di un edificio al quale si accedeva da un viale attraverso i giardini. Jenny aveva fatto allontanare i suoi domestici. Su un tavolino apparecchiato nel suo salottino, alla luce, smorzata dai paralumi rosa, di candele che bruciavano in candelieri d'argento, essi cominciarono a tu per tu una

cena da innamorati. Ma non la finirono. Jenny e Renato, seduti l'uno accanto all'altro, mangiavano nello stesso piatto e bevevano nel medesimo bicchiere. Poco dopo Jenny era sulle ginocchia del giovane e più tardi essi lasciavano il salottino e si trasferivano nella calda e accogliente camera da letto della bella cortigiana ove trascorsero tutta la notte. Al mattino successivo, Jenny de Lacour, l'«incantatrice», la «conquistatrice di cuori», si accorse di essere lei l'innamorata. Sì, ella sentiva di amare profondamente con tutta la sua anima ardente di donna sul declino della bellezza, questo giovane provinciale al quale aveva abbandonato il suo voluttuoso corpo. Alcuni giorni dopo, Renato della Rocca fu costretto a lasciare Parigi per andare a prestare il suo servizio militare di volontario per

il periodo di un anno nel 12° Cacciatori a cavallo, di stanza a Rouen. Intanto Enrico P., tornato dal suo viaggio, aveva ripreso la vita in comune con Jenny. Il problema della signora de Lacour era ora quello di trovare dei pretesti per assentarsi a sua volta da Parigi e recarsi dal suo adorato Renato. Ogni settimana ella riusciva a trovare una nuova scusa per allontanarsi dall'appartamento di via de Boulogne. Enrico P., fiducioso, «beveva» tutte le storie di parenti ammalati o di amiche che stavano per mettere al mondo dei bimbi. A Rouen, il cavaliere Renato della Rocca non

portava Jenny nella camera che egli aveva affittato presso rispettabili borghesi della città. Egli la conduceva in qualche albergo. Nelle ore in cui egli era libero dal servizio, trascinava Jenny da un locale pubblico all'altro, con aria impacciata. Ma a Jenny non importava nulla. Ella era felice di essere col suo «piccolo», come lo chiamava, col suo amato più attraente che mai nell'uniforme rossa e blu con gli alamari neri.

Segue: *Un grande viaggiatore.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Una Butterfly dei nostri tempi

Oltre mille ragazze giapponesi si sono fatte «occidentalizzare» il viso nella clinica dello scamiciato dottor Khan Chun Ming (a sinistra). Così queste moderne Butterfly dei tempi nostri si illudono di incatenare la fedeltà dei vari mister Pinkerton in divisa di soldati americani. Ma è assai dubbio che vi riescano.

Segreti esposti in pubblico

Dopo la presentazione a Parigi delle collezioni di abiti è venuta quella della biancheria. Le belle attrici Nicole Francis e Liliana Ernout si sono lasciate convincere a presentare in pubblico il malizioso segreto della loro intimità. Ed hanno avuto un indiscusso successo. Il loro sorriso indica che ne sono ben consce.

C'è il trucco, ma non si vede

E' un uomo dal cuore d'acciaio questo disegnatore che si serve di una tigre come modello e le si avvicina quasi a naso a naso? In realtà c'è il trucco, ma non si vede: una lastra di vetro infrangibile isola l'animale nella sua gabbia. Però fa un certo effetto... (Publif.)

Picchiava in testa

Samia Gamal, danzatrice egiziana, dopo due anni di tempestoso matrimonio con l'industriale Sheppard King — che per amore della moglie si era fatto musulmano — ha divorziato. Il marito ha dichiarato che la bella Samia beveva come un cammello assetato e poi lo picchiava sulla testa con il tacco delle scarpe.

Chi vi entrerà?

Due maggiordomi sono pronti ad aprire le porte dell'Eliseo al nuovo Presidente della Repubblica che sarà eletto il 17 dicembre. Chi varcherà quella soglia?

Il vecchio signore dei balocchi

A Bristol da oltre 50 anni il signor William Gig fabbrica giocattoli e maschere. Ormai ha 80 anni, ma la sua fantasia inventiva è sempre giovane: sa leggere nel libro dei sogni dei bimbi suoi amici. (Publifoto)